NUOVA Euro EDIL srl
EDILIZIA E RISTRUTTURAZIONI
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 Tel. e fax 010 00 11 334
info@nuovaeuroedilsrl.it
www.nuovaeuroedilsrl.it

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XLIII, n. 10
16 dicembre 2014 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

NUOVA Euro EDIL srl
EDILIZIA E RISTRUTTURAZIONI
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 Tel. e fax 010 00 11 334
info@nuovaeuroedilsrl.it
www.nuovaeuroedilsrl.it

Se ne va il 2014...

Se ne va il 2014... senza rimpianti. È stato difficile e scivola via archiviando negli scaffali della storia alluvioni, crimini in famiglia, scandali, corruzione. È stato il peggiore di anni di crisi terribile che ha prostrato ceti sociali ex benestanti, umiliato le qualità di bravi operai rimasti senza lavoro. Mesto elenco negativo non confortato da speranza, perché punti di svolta non se ne vedono. Stiamo male nella stragrande maggioranza dei casi, mentre a restare a galla ed avere garanzie di benessere e stipendi sicuri è la nomenklatura di Stato che difende se stessa e non si rende conto che, se alla fine crollerà il Tempio, le macerie travolgeranno anche lei. Lo Stato nel suo complesso non sa reagire alla gabbia fitta di regole, norme e principi legislativi per cui nessuno è onesto ed innocente fino a prova a contraria, che hanno messo in ginocchio il popolo italiano e lo hanno mortificato fino a cancellarne le genialità. Cose dette e ripetute nei fondi del direttore di questi anni, su cartaceo e sito (www.stedo.ge.it), ottenendo silenzio totale dal Palazzo che tatticamente ignora ciò cui non sa rispondere e che lo vedrebbe perdente qualunque replica opponesse. Ma avendo per contro moltissimi e convinti consensi dalla gente comune che fa l'Italia. Per la politica, sul sito, ho redatto l'editoriale "Romagna mia" sulle recenti elezioni (http://www.stedo.ge.it/?p=16110); vi invito a leggerlo. Per lo specifico della crisi dico che è economica "in primis", ma anche morale, sociale, psicologica, strutturale di una società che ha smarrito se stessa e ciò la rende più profonda. Abbattuti riferimenti secolari e cercando di imporre come attuali atteggiamenti deviati, la società sta offrendo il peggio di sé, come alla vigilia del crollo dell'impero romano o dell'affermazione del nazismo. Ciascuno si sente centro del mondo: "ego" che ha sempre ragione e quando non l'ha c'è comunque una giustificazione. C'è arroganza, esibizionismo, infruttuosa ricerca di se stessi e identità perdute, pretesa di essere i migliori senza esserlo, apparire non essere. Ma senza limpidezza ideale e umiltà si getta via il mondo. E mai rassegnarsi, arrendersi: il futuro è tutto da scrivere e gli scrittori siamo noi. Buon 2015.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

A tutti il nostro augurio di buone feste

Il Natale di San Pier d'Arena

Buon Natale, San Pier d'Arena! Nonostante tutto, buon Natale. Nonostante il degrado, il rumore, il traffico, la sporcizia di certi angoli e i tanti, ormai noti, problemi. Perché c'è anche una San Pier d'Arena pulita, onesta, perfino bella, che vuole ripartire, con l'orgoglio di un passato importante unito all'ambizione di un futuro che lo sia altrettanto.
Auguri a tutti i cittadini che vi abitano e che, nonostante tutto, vogliono bene a San Pier d'Arena; che sono attenti e impietosi nel segnalare ciò che non funziona, così come sono fieri ed entusiasti laddove si vedono i segni della ripresa; che si lamentano dei buchi nei marciapiedi e passeggiano chiacchierando soddisfatti nella nuova via Daste, pieni di fiducia quando vedono i cartelli che promettono l'imminente riapertura dell'ascensore per l'ospedale. Auguri ai commercianti sampierdarenesi, che tra mille difficoltà rispondono alla crisi e alle tante saracinesche abbassate trovando la forza nell'unione e nella determinazione ad andare avanti; alle numerosissime associazioni culturali e sportive che coinvolgono tanti, più o meno giovani, e che sono da sempre una parte fondamentale del tessuto sociale della delegazione.
Auguri a tutti quelli - e sono tanti davvero - che credono in una San Pier d'Arena migliore e che sono scesi in piazza più volte per ribadirlo con decisione e fanno di tutto, ciascuno nelle piccole cose della vita quotidiana, per essere artefici di questo cambiamento.
Auguri a chi San Pier d'Arena la governa: che lo facciano sempre con impegno, onestá e passione. Perché il territorio e le persone oneste che lo vivono ogni giorno - che siano ecuadoriani, albanesi o sampierdarenesi doc - lo chiedono e, soprattutto, lo meritano.
Buon Natale a tutti i lettori del Gazzettino, che ci danno la forza e la motivazione per continuare il nostro lavoro; che ci fanno sentire importanti quando ci dicono che aspettano l'uscita del giornale a fine mese; che si rivolgono a noi come ad un punto di riferimento sul territorio e che, abbonandosi, dimostrano di voler bene non solo al Gazzettino ma a San Pier d'Arena stessa.
A tutti il nostro augurio di buone feste, in serenità e salute, e un arrivederci a gennaio, in un nuovo anno che sia davvero felice.

Sara Gadducci

Nelle pagine interne

Furto al Gazzettino, violata la nostra sede al Centro Civico

Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese un vanto per la città

Notte di Natale di tanti anni fa

Il presepio fra tradizioni e polemiche

Graffiti anni '50 e '60

Ma quant'è bella via Cantore!

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi

BAR CASTELLO
Via Castelli, 34-36r
Genova
Sampierdarena

Auguriamo a tutti
Buone Feste

Caffetteria
Aperitivi
Tavola fredda
Sala slot - Wi-fi
Calcio Balilla

Tutto lo sport in diretta su Premium
Aperti tutti i giorni dalle 6:00 alle 22:00

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo
Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena
www.tagliouomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

CLUB PETANQUE SAMPIERDARENA
Bocciodromo
Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90
Auguri di Buone Feste

POLLERIA MARIOTTI
RENATO - MASSIMO - CRISTINA - ANNA
dalla campagna alla cucina
polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata
P.za Treponti (mercato - banco n.12) tel. 010 463283 San Pier d'Arena

Società Sportiva
La Ciclistica
Sinceri Auguri di Buon Natale
Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77
Genova Sampierdarena

CLUB FRATELLANZA E PROGRESSO FRA CARBONAI
Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32
Un ritrovo per tutti

Centro Culturale
Nicolò BARABINO
Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8
presso il Centro Civico "G. Buranello" cell. 329 9340354
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it
Augura Buon Natale ai Soci ed ai Lettori

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Una staffetta partigiana

Adele Rossi, la quindicenne di San Pier d'Arena

Premetto che sarebbe bene che queste pagine di "Storia civile di una ragazza italiana: 1930-1945" fossero date in pasto per una lettura stimolante e meditata alle ragazzine e ai ragazzini di oggi della medesima età, cioè, gli adolescenti dai tredici ai quindici anni perché si potessero rendere conto direttamente dei pericoli e delle traversìe di ogni genere vissute, ormai più di settanta-ottant'anni fa, dalle loro nonne e dai loro nonni. Pur ruotando tutto sull'asse della grande Storia attraverso i piccoli avvenimenti di una famigliola tra San Pier d'Arena e Teglia, si tratta di un agile "romanzo-conversazione", fitto e documentatissimo, nel quale, tanto la giovanissima ragazzina-intervistata quanto l'autore-intervistatore – entrambi di chiare radici sampierdarenesi – narrano ed evocano l'una all'altro i momenti tragici e gli episodi cruenti della Seconda Guerra Mondiale. Qui l'autore, il noto scrittore, saggista e giornalista Eligio Imarisio, esibisce e mette in mostra conoscenze di una precisione quasi chirurgica quanto a esposizione di avvenimenti e a conoscenza di lingue, narra e descrive meticolosamente la serie di fatti e misfatti della guerra nazifascista a Genova, San Pier d'Arena e dintorni. Forse, ci pare, è un po' azzardato che la giovanissima Adele Rossi sia così vigile e informata sulla realtà che sta vivendo e in cui è immersa, pur se nel contempo è bene rendersi conto che la cruda realtà in cui le ragazze e i ragazzi di quei tragici tempi storici si trovarono a vivere li obbligava a crescere e a maturare in anticipo: e l'autore, nel porre domande e far rispondere la coraggiosa "staffetta partigiana" Adele, ha tenuto senz'altro in debito conto tale aspetto psicologico. L'autore situa la vicenda a Teglia, frazione di Rivarolo, ove Adele Rossi, secondogenita di tre fratelli, vive a Villa Rosa con la mamma di idee socialiste Livia Borsi, impavida donna antifascista che conserva, ben nascosta, una medaglia di Karl Marx. Perno della famiglia è papà Luigi Rossi, scaricatore di carbone in Calata Giaccone e membro della compagnia portuale che prese il nome dal socialista "Filippo Corridoni". Vi si citano, meritatamente, il sampierdarenese Pietro Chiesa e il biellese Rinaldo Rigola, entrambi socialisti e "primi deputati operai del Partito Socialista Italiano", che fecero esclamare in Parlamento a Filippo Turati: "Signori, entra il lavoro!". Il tutto poggia su una più che attenta documentazione per cui, leggendo l'interessante libro di Imarisio, attraverso la piccola storia particolare di Adele, coraggiosa "staffetta partigiana", e dei suoi genitori Livia e Luigi entrambi deportati:(lei a Ravensbrück e Hennigsdorf, lui a Flossenbürg), veniamo a trovarci di fronte alla grande Storia ufficiale tanto da avere a che fare con un'idea di forte e documentata letteratura storica che scalza facili idee di esaltante retorica per attenersi alla concretezza descrittiva di avvenimenti minuti di coraggio veramente accaduti. Nel marzo 1945, a 15 anni, si concludeva la vicenda umana della coraggiosa "staffetta partigiana" Adele: centrata al cuore da una pallottola, mentre si trovava su un camioncino scoperto diretto a Tortona, venne a trovarsi nel pieno di una battaglia tra partigiani e nazifascisti. Aveva con sé valigie stracariche di documenti, giornali e tanto altro materiale pericoloso da consegnare al Comando partigiano di zona: una volta uccisa fu perquisita dai tedeschi che avevano intuìto di trovarsi… di fronte ad una coraggiosa e pericolosa giovanissima eroina della Resistenza partigiana. Un libro tutto da leggere, specie dalle ragazze e dai ragazzi d'oggi che ben poco, se non nulla conoscono della cruda realtà del tempo di guerra di allora e che ignorano le immonde mattanze di vittime innocenti che hanno avuto luogo in quel feroce periodo.

Nella coinvolgente lettura si leggono tanti fatti e tante date, tante notizie e tante informazioni, perfino il "tornado" che nell'agosto del 1935 colpì San Pier d'Arena e fece volare una giostra al Fossato; la sistemazione nel 1936 del "catino bronzeo di trentasei tonnellate": la fontana di Piazza De Ferrari; le allegre scampagnate alla Madonna della Guardia a bordo della "guidovia" di cui sono rimasti solo… tratti di binari: la guidovia fa oggi bella mostra di sé al Museo dei Trasporti Ogliari a Ranco sul Lago Maggiore. E vi si dice anche dell'ansiosa attesa del "Dënâ", il Natale tutto genovese e della festa (rossa, non nera) del Primo Maggio celebrato in sordina, nelle famiglie socialiste e antifasciste, per non insospettire gli spioni in camicia nera dell'OVRA (Opera Vigilanza Repressione Antifascismo), sempre pronti a denunciare e mettere le loro vittime nelle mani dei torturatori tedeschi. Ben enumerati anche gli anni degli avvenimenti politici di allora: "un'opera buffa", come lo storico Gaetano Salvemini definì la Marcia su Roma del 1922 da parte di un partito armato che annullava, di fatto, ogni forma di democrazia; nel 1934 il discorso dalla Casa del Fascio, situata nel Castello Foltzer (oggi biblioteca), alla folla rivarolese di Achille Starace, definito "il ducetto dal balconcino". E con l'accenno alle leggi razziali del 1938, l'anno delle visite di Hitler in Italia e di Mussolini a Genova, si parla dell'agguato agli ebrei genovesi, compreso il rabbino Riccardo Pacifici, e del loro terrificante viaggio ad Auschwitz-Birkenau. Si elencano anche e tutte le feste nazionali fasciste: 21 aprile: Natale di Roma; 9 maggio: fondazione dell'Impero; 24 maggio: l'entrata in guerra, quella di un secolo fa; 28 ottobre: la Marcia su Roma; 23 marzo: fondazione dei Fasci di combattimento… c'era l'obbligo di partecipazione per tutti. La nostra coraggiosa Adele Rossi ha dieci anni quando, in piazza De Ferrari, ascolta il discorso di Mussolini del fatidico 10 giugno 1940 che trascina l'Italia nel massacro della Seconda Guerra Mondiale e vide Genova bombardata dai B-24, l'urlo delle sirene, la gente che correva nei rifugi, l'esplosione nel settembre 1944 a San Benigno, nella galleria di Santa Limbania. Il libro è arricchito da una mezza dozzina di foto storiche di alto contenuto rievocativo che aumentano il valore documentale dell'opera.

Benito Poggio

*Eligio Imarisio, La guerra di Adele. Storia civile di una ragazza italiana: 1930-1945

Elzeviro

Al di là del profondo valore spirituale che l'evento può aver avuto per i credenti di tutto il mondo, la visita ecumenica del Papa in Turchia è stato uno degli eventi culturali - nel senso più ampio e alto del termine - più significativi di questi ultimi mesi. E lo è soprattutto in questo momento di grande difficoltà, sotto molti punti di vista, a livello internazionale. La crisi economica che ha colpito parecchi Paesi non ha fatto che fomentare sentimenti di odio e intolleranza nelle persone e i recenti fatti della periferia romana, i più vicini a "casa nostra", ne sono un triste esempio; la situazione in Siria e in tutto il Medio Oriente è sempre più critica e le azioni terroristiche dell'Isis fanno vivere tutti nella paura - chi può dirsi veramente al sicuro? - per la loro assurda efferatezza, di fronte alla quale ci si sente completamente impotenti. Di tutto questo, più o meno direttamente, ha parlato il Sommo Pontefice, in un viaggio che ha assunto un significato più profondo, trasformandosi in un incisivo messaggio di rispetto e pace tra i popoli. Nei tre giorni della visita, dal 28 al 30 novembre scorso, Papa Francesco ha incontrato il presidente turco Erdogan - a cui ha ricordato quanto sia fondamentale che i cittadini musulmani, ebrei e cristiani "*godano dei medesimi diritti e rispettino i medesimi doveri*" - e gli esponenti delle più importanti confessioni religiose del Paese. Alcune immagini di queste giornate rimarranno impresse nella storia per la loro potenza e forza suggestiva. Prima, ma solo in ordine cronologico, la visita alla Moschea blu di Istanbul: Francesco, scalzo, ha pregato accanto all'imam - il Gran Muftì di Istanbul Rahmi Yaran - davanti al mihrab, la nicchia che indica la Mecca, trattenendosi in meditazione e raccoglimento. Ascoltando, poi, alcuni passi del Corano, non ha potuto che essere d'accordo con il versetto in cui si dice che Dio è "*amore e giustizia*", una giustizia, però, molto lontana da quella che dicono di realizzare i fondamentalisti. Nella stessa giornata il Papa si è recato alla Chiesa patriarcale di San Giorgio al Fanar, dove ha incontrato il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, massimo esponente della Chiesa ortodossa. Con le parole e con i gesti, Papa Francesco ha lanciato un messaggio di unione e riconciliazione sincera, culminato nella richiesta di benedizione. "*Vi chiedo un favore: di benedire me e la Chiesa di Roma*": così si è rivolto a Bartolomeo I inchinandosi di fronte a lui, con una umiltà che, ben lungi dall'essere debolezza, ne dimostra tutta la grandezza, in continuità con l'analogo gesto con cui Francesco aveva aperto il suo pontificato di fronte ai fedeli di piazza San Pietro. In conclusione del suo viaggio, il Papa ha incontrato anche il Gran Rabbino di Turchia, Isak Haleva, lasciando, poi, il Paese con l'auspicio che "*musulmani, ebrei e cristiani siano fratelli e compagni di strada*", ribadendo "*la più forte condanna per ogni forma di violenza che cerca una giustificazione religiosa*". Parole che non si possono non condividere.

S.G.

Rubati un pc e un cellulare

Furto al Gazzettino, violata la nostra sede al Centro Civico

Siamo indignati, arrabbiati, persino esasperati. La nostra nuova sede e redazione presso il Centro Civico "G. Buranello" è stata oggetto di visita di ladri nel fine settimana tra il 29 e il 30 novembre. Il pc ed il telefono cellulare redazionale il bottino raccolto da questi ignobili soliti ignoti, che hanno agito nella notte. Sono penetrati da una finestra e quindi si sono calati riuscendo ad introdursi nel centro civico. Lo hanno visitato e messo in disordine ma le vittime maggiori siamo stati noi. La nostra redazione ancora… in rodaggio. Nuova. E scusate la rabbia, ma credo sia condivisa da San Pier d'Arena tutta, dai nostri lettori e dalle istituzioni perchè siamo la voce e i custodi della storia della delegazione. Oltre che un furto è un'offesa questa intromissione delinquenziale a casa nostra. Il furto subito a fine novembre ci riporta al ricordo nefasto della devastazione subita nella sede della palazzina di via Cantore, l'ex Biblioteca Gallino, con danno gravissimo al nostro, forse unico a Genova, archivio storico. Le immagini di quello scempio sono tristemente nel nostro cuore e nei nostri occhi. E quella sede è stata visitata nel tempo ai ladri tante volte da averne perso il conto. Ci attrezzeremo opportunemente per il futuro, visto che siamo nell'occhio del ciclone e la nostra sede suscita attrazione fatale da parte di ladri e malfattori. Ma siamo arrabbiati perché ci sentiamo anche insicuri, a dispetto di tante manifestazioni e proteste del popolo della nostra ex Manchester di Genova per chiedere sicurezza e legalità. Invochiamo tutela da parte delle forze dell'ordine, come la nostra storia, il nostro lavoro e la nostra qualità meritano.

Dino Frambati

San Pier d'Arena è donna… una banca tutta in rosa

Altro che quote rosa o parità di genere: nella filiale Deutsche Bank di via Cantore a San Pier d'Arena il sesso "debole" è fortissimo e sbaraglia 4 a 0 gli uomini. Su quattro addette, dal direttore alla cassiera, le bancarie sono infatti tutte donne. Un primato per la nostra zona, dove una situazione del genere non si ricorda essersi mai verificata, ma anche una presenza di personale tutto al femminile che costituisce una rarità in tutta Genova e forse non solo. Deutsche Bank di via Cantore è una banca tutta in rosa da qualche tempo, dopo che l'ultimo bancario maschio se n'è andato, trasferito per ricoprire altri incarichi in altre sedi. Al suo posto è arrivata la giovane Lucia Scasso, ventiquattro anni, neo laureata in economia e new entry con all'attivo neppure ancora due mesi di banca. Ma che ha già collezionato questo primato insieme alle altre donne Deutsche, sue colleghe di lavoro. Brave, bravissime, con clientela maschile ampiamente soddisfatta per la preparazione notevole delle donne bancarie. "In primis" del direttore di filiale, Mara Marchese, avvocato e una carriera folgorante in Deutsche, dov'è stata apprezzatissima al "Private" di via Garibaldi e quindi presso diverse altre filiali. Quest'estate ha fatto un ulteriore salto di qualità: nella carriera, diventando direttore, ma anche di vita perché, nello stesso tempo, è convolata a nozze. La sua vice è Claudia Niccoli, molto esperta di investimenti, simpatica e brillante. Non perde mai la calma e risolve situazioni anche difficili e complicate. Ha grande "savoir faire". Sa tutto invece di carte di credito e non solo Federica Dalbon, veterana del gruppo femminile che opera e lavora in via Cantore e bancaria da trentadue anni. Di grande esperienza ed efficienza, è un punto di riferimento per i clienti della banca.

d.f.

La proposta di un lettore

Una soluzione per evitare gli allagamenti in piazza Treponti

Un lettore, particolarmente attento alle varie criticità di San Pier d'Arena ci ha sottoposto una proposta da girare all'Amministrazione Civica per risolvere il problema dei frequenti allagamenti nella zona tra piazza Treponti e via Daste.

"*Personalmente credo che al problema allagamenti si potrebbe porre rimedio visto che il cantiere dei lavori per il Por è ancora operativo*" ci ha detto il lettore.

"*Si tratta di introdurre una modifica ai lavori in atto per migliorare la situazione cui sono soggetti diversi elementi. Ogni qualvolta piove in abbondanza si forma un vero torrente d'acqua che scende dal piazzale delle scuole di largo Gozzano, attraversa via Daste e confluisce, grazie alla pendenza del terreno, verso la piazza, favorendo, spesso, l'allagamento dei fondi dei condominii 2 e 4 di piazza Treponti. Le recenti forti piogge hanno provocato gravi danni al locale caldaia del civico 4 e hanno richiesto la sostituzione della calderina perché alluvionata. Si sono allagati i fondi del negozio Coop e l'acqua ha lambito spesso l'ingresso del mercato*".

Questa la soluzione al problema che propone il nostro lettore, illustrata anche da una piantina che ci ha voluto mostrare: "*Per ovviare a questo inconveniente ed ai conseguenti danni, poiché i lavori di via Daste sono ancora in corso, si potrebbe costruire una lunga griglia di scarico in via Daste, di fronte al passaggio di accesso alle due scuole, là dove sono già stati collocati due tombini di scarico insufficienti a raccogliere una grande quantità di acqua che si forma ogni volta che piove. Questa griglia arresterebbe il corso d'acqua che si forma*".

"*Mi auguro che col fattivo intervento del Gazzettino Sampierdarenese si possa risolvere questa situazione che non richiede forti spese, bensì tanta buona volontà ed attenzione ai problemi del cittadino da parte della civica amministrazione*" conclude il nostro lettore.

Noi giriamo la proposta a chi di dovere, con la speranza che si trovi davvero una soluzione a questo problema.

Stefano D'Oria

Dopo il guasto alla caldaia

Istituto Einaudi: ritorno sui banchi al caldo

Le recenti alluvioni hanno messo a dura prova Genova e ha lasciato il segno anche a San Pier d'Arena. All'Istituto Tecnico Einaudi, ad esempio, l'acqua aveva irrimediabilmente danneggiato il bruciatore della caldaia che alimenta il riscaldamento in tutte le aule. Complice l'autunno mite, all'inizio il fatto è passato abbastanza inosservato. Pazientemente, studenti e docenti hanno atteso la riparazione per una ventina di giorni poi è salita la protesta. Gli studenti hanno dato vita ad una manifestazione tranquilla ma efficace. L'invito per tutti era di disertare le aule a causa della temperatura degli ambienti, troppo bassa per garantire un normale svolgimento delle lezioni. Una delegazione di studenti si è recata prima a colloquio con il professor Campi, docente dell'istituto Galilei che con l'Einaudi e la Casaregis forma un unico polo scolastico. In seguito i ragazzi hanno chiesto un colloquio con un rappresentante della Provincia, coinvolgendo l'ufficio preposto alle manutenzioni delle sedi scolastiche. Nel frattempo anche i genitori si erano mossi con una lettera nella quale esprimevano la loro preoccupazione nel vedere tante ore di lezione perdute. L'unica soluzione disponibile sembrava quella di trasferire momentaneamente le lezioni dall'Einaudi al Galilei, ovviamente di pomeriggio con conseguenti disagi per chi arriva da fuori Genova. Tutto questo dal 9 dicembre. Il disagio però per fortuna è durato solo un giorno. Il giorno stesso il bruciatore è stato sostituito e la caldaia ha ricominciato a produrre calore. Nell'immediato futuro, si provvederà alla costruzione di un muretto a protezione della caldaia la cui posizione è soggetta a frequenti danneggiamenti da allagamento.

Marilena Vanni

Gioielleria
Mango
Oreficeria
Auguri di Buone Feste

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

Quarant'anni di attività

Buon compleanno Lions Club Genova Sampierdarena

Il Lions Club Genova Sampierdarena celebra i propri quaranta anni di attività ma, soprattutto, di presenza, come punto di riferimento della comunità, sempre richiamandosi a quel grande impegno di servizio tipico del mondo Lions. Del resto lo spirito lionistico è qualcosa di straordinario: la più grande organizzazione di servizio esistente nel mondo, diffusa in tutti i continenti, formata da persone che desiderano solamente rendersi utili al servizio della propria comunità. Profondamente radicati sul territorio sampierdarenese, da molti anni i Lions svolgono molteplici attività semplicemente, con grande cuore, entusiasmo e vitalismo. I risultati si sono visti e si vedono tutt'oggi: non possiamo, certamente, ripercorrere in poche righe tutte le iniziative che nel corso degli anni, dal giorno della sua lontana fondazione, il club ha saputo realizzare. Fra le tante ricordiamo solamente l'allestimento di due pulmini in favore della Associazione Italiana Sclerosi Multipla, l'impegno a beneficio del Centro Accoglienza Minori del Patronato San Vincenzo de'Paoli nonché il concreto sostegno alla associazione di volontariato Progetto 80, a tutela dei disabili motori. Per non dimenticare campagne di rilevante impatto quali le visite mediche pubbliche, nelle strade della delegazione, per informare e prevenire le gravi patologie che affliggono l'uomo contemporaneo. Ma, anche, iniziative dedicate alla cultura come, per esempio, l'intervento in favore della incantevole Abbazia del Promontorio ed i numerosi concerti al Teatro Modena, sempre con il primario obiettivo di raccogliere fondi... per il servizio.
Il quarantennale è una tappa importante: bilanci, valutazioni, speranze... e, soprattutto, l'impegno di fare sempre di più, e sempre meglio, aiutando le persone meno fortunate.

Un grazie a tutti i soci che, dalla fondazione ad oggi, hanno dimostrato cosa significa essere Lions, informandosi sui problemi, sulle difficoltà presenti nel territorio ed intervenendo per cercare di risolverli. Quarant'anni non sono, certamente, un punto di arrivo: uno spunto di riflessione, questo si, per continuare, ancora più determinati ed entusiasti, ad essere parte importante della comunità sampierdarenese.

Guglielmo Gazzo
Lions Club Genova Sampierdarena

All'accensione dell'Albero della Solidarietà

Spirituals & Folk: un cocktail di energia, emozioni e voci

Ogni martedì e venerdì sera al Circolo Cap di via Albertazzi rimbalzano note, voci e risate. Sono serate di prove per il gruppo corale Spirituals & Folk, una formazione composta per buona parte da sampierdarenesi. Un coro a quattro voci miste i cui componenti cantano per divertimento e per passione. Una bella realtà che quest'anno ha compiuto venti anni di attività e li ha festeggiati con un applaudito concerto che si è tenuto il 19 ottobre nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale. All'inizio il repertorio era composto prevalentemente da gospels e spirituals, in seguito si è man mano arricchito di brani tratti da musicals, colonne sonore di film, fino ad arrivare ai successi mondiali pop e rock. Anche la struttura dei concerti ha subito un'evoluzione negli anni. Abbandonate l'immagine del coro statico; molti brani eseguiti sono accompagnati da una coreografia specifica che vivacizza l'esibizione e coinvolge e diverte il pubblico presente. Nel periodo natalizio il programma dei concerti prevede canti natalizi dai più classici, come "Stille Nacht", a quelli più moderni come "Happy Christmas" di John Lennon, passando per il brano che detiene il record di vendite a livello mondiale nell'interpretazione di Bing Crosby: "White Christmas". La Direzione Musicale è a cura di Nina Taranto, un pieno di energia che arriva dalla lontana Australia. Nina racconta che, arrivata in Italia per visitare il paese di origine del padre, attraversò in lungo e in largo la penisola, visitandola un po' ovunque. Arrivata a Genova si è imbattuta nel fascino misterioso e nascosto di questa città, si è convinta a restare e a scegliere il capoluogo ligure come sua residenza. Nina Taranto, dopo aver abitato in altri quartieri, ha deciso per scelta di vivere a San Pier d'Arena. Lei è l'anima vibrante del coro, colei che infonde la carica di energia nelle esibizioni dal vivo. E così è stato anche il 6 dicembre scorso. Il gruppo si è esibito durante l'accensione dell'Albero della Solidarietà, davanti alla chiesa di Nostra Signora delle Grazie, nel corso di una festa che si è svolta in via Dottesio e via Palazzo della Fortezza, nel cuore del centro storico sampierdarenese. Alla giornata hanno partecipato tantissimi creativi che hanno esposto e messo in vendita i loro lavori artigianali, un mare di bancarelle colorate che ha pacificamente invaso le strade temporaneamente chiuse al traffico. La gente ha risposto bene all'invito del parroco di Nostra Signora delle Grazie, don Mario, e di Rocco Pinto, titolare della nota macelleria equina di via Dottesio. Grazie a loro e a tutti i commercianti di zona questa parte di San Pier d'Arena si è animata e i sampierdarenesi hanno goduto di un clima festoso e natalizio. Dopo l'accensione dell'Albero di Natale, posto sul sagrato della chiesa, i bimbi del quartiere hanno portato i loro doni destinati ai coetanei meno fortunati e si sono meritati una gustosissima merenda mentre il coro Spirituals & Folk, cantando i brani natalizi, ha augurato in musica Buone Feste a tutti i presenti. Al "coro degli auguri" si unisce anche il Presidente del gruppo, il signor Costantino Perazzo, grande amico del Gazzettino Sampierdarenese che desidera inoltrare proprio dalle nostre pagine l'augurio di Buon Natale e Buon 2015 a tutti i sampierdarenesi. E che sia un anno senza note stonate.

foto di Stefania Angusti

foto di Roberto Grassi Ziogess

Marilena Vanni

Natale senza i tuoi...

Un proverbio dice: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi, indica solo che nella tradizione italiana il Natale è anche la festa della famiglia. L'occasione in cui ci si ritrova tra parenti che durante l'anno non si ha la possibilità di vedere frequentemente. Eppure arriva il momento in cui questa riunione non si può più fare: quando i nostri cari vengono a mancare ma anche perché la loro età o una malattia li ha resi incapaci di partecipare ai normali eventi della vita. Quanto si soffre a vedere le persone a cui si vuole bene deteriorarsi nel corpo e nella mente fino a che addirittura non ci riconoscono più, anche se noi continuiamo ad amarli lo stesso. Ci sono anche altri aspetti che motivano questa assenza: i figli o i nipoti sono soltanto lontani dal loro paese di origine per svariati motivi. Pensiamo, ad esempio, alle persone straniere che assistono i nostri anzian. Rivolgiamo, quindi, un pensiero in questi giorni di feste che si avvicinano a tutti coloro che si trovano in questa situazione, fermiamoci un attimo a riflettere su come la vita ci possa regalare momenti di gioia e, subito dopo, darci delle grandi tristezze, non chiudiamoci però nell'egoismo pensando solo ai nostri dispiaceri e indirizziamo un sorriso al nostro vicino, anche se il colore della sua pelle o la sua religione sono diversi dalla nostra, auguriamogli comunque un Buon Natale.

Fabio Lottero

Un vanto per San Pier d'Arena

La Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese

Quarantacinque anni fa una bambina cicciottella, fasciata in una tutina nera con stemma al centro, calzettoni bianchi e scarpette da ritmica, eseguiva in maniera un po' goffa l'esercizio a corpo libero "per pulcini e allieve" che l'avrebbe portata a partecipare ai Giochi della Gioventù. Ricordo con quale infinita pazienza e passione l'istruttrice Pagliano si prodigasse a farmi almeno camminare sulla trave o saltare in ginocchio sul cavallo. Non ero molto elastica, né particolarmente tonica. Stavo appesa alle parallele come un prosciutto in stagionatura. Eppure mi divertivo. I genitori mi avevano iscritta per farmi perdere qualche chilo e contrastare gli effetti devastanti della cucina post bellica della nonna la quale mi costringeva ad ingurgitare quantità esagerate di cibo. Non avevo assolutamente il fisico della ginnasta e sapevo che non sarei mai diventata una campionessa olimpica ma quei pomeriggi in palestra sono stati formativi e importanti, perciò la Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese rappresenta per me un piacevolissimo ricordo. Nella sede di via Dante Storace c'erano tantissime coppe e medaglie esposte. Stiamo infatti parlando di una società nata nel 1891 che nella storia vanta anche il primato di nove atleti partecipanti in una sola Olimpiade, quella di Anversa del 1920. In questi anni le istruttrici hanno preparato con passione atleti e atlete. Eppure nel giugno scorso la Ginnastica Sampierdarenese aveva lanciato un grido d'allarme: una realtà così importante per San Pier d'Arena rischiava di non poter più disporre di una palestra. Oggi la situazione si è risolta. La Sampierdarenese utilizza per gli allenamenti la palestra del Centro Civico Buranello e un'altra struttura situata in piazza Ghiglione. Le attività proseguono alla grande. La Sampierdarenese ha una lunga storia alle spalle ma può contare in un brillante presente e speriamo in un futuro ancora migliore. Si tratta di un'eccellenza e come tale va difesa.

Marilena Vanni

Due opere del cimitero di Staglieno a confronto

Angeli e dolci delizie nel libro "Caterina e l'Angelo"

È uscita per Erga Edizioni l'ultima fatica della scrittrice sestrese Rita Nello Marchetti, già autrice di vari libri e citata nel saggio "Genova tra le righe: la città nelle pagine di narratori italiani fra '800 e '900" (Marietti). Titolo dell'opera, che inaugura la collana "Tesori di Genova", Caterina e l'Angelo: il volto popolare e l'anima nobile del Cimitero di Staglieno, dedicato alla madre. Il libro, rivolto a lettori genovesi, ma anche a turisti ed estimatori (da qui la decisione di inserire la traduzione in inglese delle parti fondamentali del testo) mette a confronto due notevolissime opere ospitate nella necropoli genovese: il monumento a Caterina Campodonico, la "Venditrice di nocciole", opera di Lorenzo Orengo, e quello dell'Angelo Nocchiero, tomba Carpaneto, per il quale fece a suo tempo da modello il nonno materno dell'Autrice, Antonio Dellepiane, all'età di tredici anni circa. Pregevole autore di quest'ultimo fu lo scultore simbolista Giovanni Scanzi, allora professore presso l'Accademia Ligustica, artista che annoverò fra i suoi discepoli anche Francesco Messina.
La novità dell'opera, presentata in anteprima il 22 novembre scorso nell'ambito del Festival dell'Eccellenza al Femminile, sta nell'aver introdotto, accanto a temi storico-artistici, impressioni personali legate a ricordi famigliari, sull'onda delle narrazioni che all'autrice, sin dalla prima infanzia, faceva la madre, Angela Dellepiane, musa ispiratrice del libro e figlia proprio del bellissimo modello di quell'Angelo Nocchiero tanto ammirato dalla principessa Sissi, moglie di Francesco Giuseppe, in visita a Genova in veste di imperatrice. A tal proposito, il libro cita, accanto ai nomi di personalità celebri sepolte a Staglieno, anche diversi scrittori, giornalisti, artisti, regnanti che lo hanno visitato nel tempo e ne hanno riferito con parole di grande apprezzamento.
Del resto, Staglieno è oggi l'unica necropoli al mondo che conserva le caratteristiche di Cimitero Monumentale accanto a quelle di camposanto aperto alle sepolture quotidiane. Tale unicità, unita alla ricchezza di opere in esso contenute, ne fa una testimonianza rara di intreccio tra storia, arte, paesaggio, ed insieme riflette le istanze sociali ed i gusti della Genova tra '800 e '900. L'autrice, che ha ricevuto vari riconoscimenti ed è docente di Scrittura Creativa, ha saputo sapientemente condensare tutte queste caratteristiche nelle pagine di un libro snello e ricco di bellissime illustrazioni, che si legge tutto d'un fiato. Originale l'idea di aggiungere in appendice alcune ricette genovesi (anche in dialetto), tra cui i famosi canestrelli, a suo tempo confezionati e venduti dall'ambulante Caterina, ora effigiata nel Porticato di Ponente del Cimitero di Staglieno. Un valore aggiunto che ne fa un libro adatto anche alle feste.

Caterina Grisanzio

GEOMETRA
LUCA FIORENTINO
Via N. Daste 2/20 16149 Ge
cell. 340/0551522
geom.fiorentinoluca@libero.it
FRNLCU90E02D969Q
P.iva:02091300992

Parrucchiera
Antonella
Piazza Settembrini, 10 r. - Ge-Sampierdarena
Tel. 010.411.614 - Cell. 338.577.08.50

NICOLE
Via Sestri, 86 r — Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r. — Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r. — Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r. — Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r. — Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r — Tel. 010.745.35.02

S.G.C. SAMPIERDARENESE 1891
Buon Natale
e
Felice 2015
S.G.C. Sampierdarenese
Via D.G. Storace 2
tel. 010 463252 cell. 339 8911993

Colloquio con il dottor Maurizio Zugnoni

Artroscopia: dallo Scassi al Gallino di Pontedecimo

Senza grandi clamori da oltre due anni una costola dell'Ortopedia sampierdarenese è trasmigrata dalla sede originaria, il padiglione 4 dell'ospedale Villa Scassi, al Gallino di Pontedecimo. Nell'ambito dell'Ortopedia dell'Asl 3 genovese, guidata dal dottor Franco Pleitavino, direttore della Struttura Complessa di Ortopedia e Traumatologia del Villa Scassi dal 2000, ha così preso vita un nuovo, importante, reparto distaccato. Si tratta della Struttura Semplice di Chirurgia artroscopica e Day/Week Surgery. Tradotto: chirurgia basata sulla tecnica artroscopica che, mediante l'inserimento di uno speciale endoscopio attraverso una piccola incisione, permette sia di effettuare diagnosi, sia di operare dall'interno le cavità articolari. E, più in generale: chirurgia ortopedica che richiede un ospedalizzazione breve. Di un solo giorno o, al massimo, di una settimana. Ne è responsabile il dottor Maurizio Zugnoni (nella foto), già ben noto ai nostri lettori. Ora che l'attività è ben rodata, si può tentarne un bilancio: "*La nostra équipe* - spiega Zugnoni - *esegue tre sedute operatorie settimanali, nelle quali vengono effettuati vari interventi chirurgici sui diversi distretti articolari e muscolo-tendinei. Nel campo dell'artroscopia, per esempio, eseguiamo ricostruzioni dei legamenti crociati, regolarizzazioni meniscali, rigenerazioni cartilaginee del ginocchio e della caviglia, ricostruzioni della cuffia dei rotatori nella spalla. E ancora: riparazioni tendinee e muscolo-tendinee, legamentoplastica della caviglia, miniprotesi femoro-rotulee, protesi monocompartimentali del ginocchio, protesi della spalla. Affrontiamo anche talune patologie del polso e della mano. Interventi che richiedano una degenza massima di cinque giorni, effettuati in anestesia locale o loco-regionale secondo le più attuali tecniche anestesiologiche, grazie ad un'eccellente equipe di anestesisti*". La nuova struttura gestisce anche un servizio ambulatoriale aperto per tre giorni alla settimana: "*Vi vengono effettuate prime visite (con conseguente indicazione terapeutica medica e/o chirurgica), visite successive per controllo o aggiornamento terapeutico, terapie infiltrative e visite di controllo post-intervento (con medicazione e/o rimozione dei punti di sutura, valutazione clinica e soggettiva, prescrizione di eventuale fisioterapia)*". L'accesso all'ambulatorio avviene attraverso il CUP con richiesta del medico curante specificante la patologia articolare e/o muscolo-tendinea. Per migliorare il servizio l'équipe tiene regolari incontri di aggiornamento e di scambio di esperienze con i medici di famiglia della Val Polcevera, informati della situazione dei propri pazienti mediante la documentazione rilasciata dall'ospedale. Affiancano il dottor Zugnoni le dottoresse Francesca Lombardi e Roberta Bruno. Il team infermieristico è guidato dalla caposala signora Marina Mazzantini per la Degenza, dalla signora Loredana Boni per la sala operatoria e dalla signora Rossella Veniali per gli ambulatori.
"*All'organizzazione del servizio* - conclude il dottor Maurizio Zugnoni - *contribuiscono con professionalità, disponibilità e gentilezza, a tutti i livelli, gli operatori della struttura. Un elemento determinante per la serenità e per la precisione del lavoro. E molto apprezzato dai nostri assistiti*".

Marco Bonetti

Senza manutenzione e pulizia

Via Buranello: la nicchia dimenticata

Sembra incredibile, ma quando si trova una soluzione ingegnosa per rendere la vita più semplice al cittadino si viene a creare poi una situazione che ne rovina l'utilizzo.
Un esempio lampante è la nicchia di via Buranello che fa da cabina alla fermata dei bus a metà della via. Quando i marciapiedi sono stati rifatti, si è pensato di sfruttare, appunto, uno degli spazi inutilizzati sotto la ferrovia come protezione per chi aspetta i mezzi pubblici. L'idea sarebbe ottima, dato che l'ampiezza del marciapiede non consente comunque l'installazione di una pensilina. Si presenta, però, un duplice problema: la manutenzione e la pulizia molto scarse della nicchia, che spesso diventa ricettacolo di sporcizia di vario genere e, soprattutto, il fatto che forse per salvare le piastrelle originarie del locale (chissà se qualcuno si ricorda cosa c'era molto tempo fa), non è stata rifatta la pavimentazione. Risultato: il pavimento è leggermente sottomesso al piano del marciapiede e da questo separato da delle pietre rettangolari, cosicché quando piove diventa una pozzanghera, vanificando quindi lo scopo per cui è stato allestito. Parliamo inoltre del fatto che le due griglie di plastica che arieggiano l'intercapedine poste dietro al muro della nicchia sono state da tempo rubate (da qualcuno che probabilmente pensava fossero di rame), in questo modo le due aperture sono diventate contenitori di spazzatura di tutti i tipi. Peccato veramente perché l'idea iniziale era buona nella sua semplicità, ma in questa situazione è diventata di difficile fruizione.

Fabio Lottero

E a gennaio la festa del tesseramento

Dicembre, mese di ricordi e di bilanci per l'Auser Martinetti

Da sempre dicembre è mese di ricordi e di bilanci. Si ripensa a tutto ciò che si è vissuto durante l'anno che sta per finire e si fa il bilancio delle cose fatte, nel bene e nel male. Così è anche per l'Auser Martinetti che a ben vedere si ritrova con un bilancio decisamente positivo se non entusiasmante. A beneficio di quanti non fanno ancora parte del Circolo e non ne conoscono bene le attività, vogliamo ripercorrere un anno di progetti, di lavoro e di successi. Iniziamo da un sogno, perché è così che nascono le grandi cose e da un sogno che è divenuto realtà, grazie alla passione e all'impegno di Marina D'Oria, presidente del Martinetti, ma anche grazie ai soci del Circolo, che sempre più numerosi ed affezionati l'hanno sostenuta. È l'aprile di quest'anno, la notizia è nell'aria da un po', ma sembra troppo bella per essere vera. Invece arriva la conferma: l'Auser Martinetti riceve la certificazione di qualità, il "bollino verde", un ambito riconoscimento del Comitato Direttivo dell'Auser nazionale, che lo definisce "Circolo Culturale ", unico premiato in Liguria e che riceve il premio a Firenze nel "Salone dei Dugento" di Palazzo Vecchio, durante il Convegno conclusivo del progetto "Form'Attiva".
Quanta soddisfazione ma anche quanto lavoro, finalizzato a garantire ai soci del Circolo un cammino verso una socialità condivisa in conoscenze, competenze culturali e professionali, l'arricchimento degli interessi personali e contemporaneamente l'integrazione con le altre realtà culturali del territorio, il tutto finalizzato alle esigenze e al servizio della persona.
E adesso che siamo a conoscenza del risultato è bene parlare un po' dell'impegno e del lavoro che l'ha ottenuto. Sediamoci comodamente nel "salotto buono" del Circolo Culturale Auser Martinetti, come viene definito dai soci che lo frequentano tutti i mercoledì e scopriamo tutto un mondo da conoscere, che di volta in volta ci è offerto con maestria e semplicità dai "docenti", ognuno secondo la sua specializzazione. Così impariamo ad avere una visione socio-antropologica dei fenomeni storici e insieme a difenderci dalle truffe di tutti i giorni, mentre riflettiamo su cosa sia importante per raggiungere il benessere quotidiano, o rispolveriamo i nostri ricordi di un passato mai troppo lontano, alla luce dell'impegno partigiano. E tranquillamente seduti riusciamo a volare fino alle stelle, grazie all'introduzione all'astronomia, alle costellazioni e alla conoscenza dei miti che nell'antichità hanno riguardato la sfera celeste. Un'anticipazione: nel nuovo anno andremo a riscoprire le antiche trattorie di San Pier d'Arena e le artistiche Madonnette che ancora sono nel territorio e le immagini della Genova degli anni '60.
Stare seduti non è proprio dell'Auser Martinetti. Per capirlo basta fare una panoramica dei viaggi organizzati nell'anno che sta per finire: si inizia l'8 marzo, giorno della festa della donna, con la visita a Busseto alla casa natale di Giuseppe Verdi, per proseguire ad aprile con il viaggio della memoria e la visita al museo Cervi e alla fine del mese volare ad Amsterdam, il Paese dei tulipani. Maggio inizia con il viaggio a Grazzano Visconti e finisce con la scoperta degli Etruschi mentre giugno ha il profumo della lavanda della Provenza. Luglio offre una settimana nel verde del Lavarone e ad ottobre si guadagna ancora un po' di estate con il tour dell'Isola d'Elba. Al ritorno è pronta la partenza per la castagnata e la visita alla bella Pistoia. Ultimo viaggio dell'anno i mercatini di Natale a Verbania sul lago Maggiore.
Ma nessuno pensi di riposarsi: all'Auser Martinetti le feste sono all'ordine del giorno, senza contare tutte le domeniche che dall'anno prossimo offriranno la possibilità di ballare con musica dal vivo. Si incomincia a gennaio con la grande festa del tesseramento, poi con quella degli innamorati e dei bambini, la festa del papà, la festa della mamma, la festa dell'estate, la festa degli auguri, che quest'anno vedrà riuniti tutti i soci il 20 di questo mese per il tradizionale pranzo di Natale. A proposito di auguri, è venuto il momento di farceli.
Diamo la parola a Marina D'Oria, presidente del Circolo Culturale Auser Martinetti, che desidera augurare ogni bene ai lettori del Gazzettino e a tutti soci del Martinetti per la loro presenza costante, la partecipazione alle iniziative e l'affetto dimostrato in tanti anni, e a tutte le persone del Circolo che hanno collaborato con lei e l'hanno affiancata in questa grande ma bella fatica. Naturalmente noi vogliamo ricambiare di cuore, anche a nome di tutti gli iscritti, che grazie a Marina hanno trovato al Martinetti una grande e bella famiglia. A tutti un sereno e dolce Natale.

Carla Gari

Giornata della Memoria con l'Anpi di San Pier d'Arena

In occasione della prossima ricorrenza della Giornata della Memoria e in considerazione del Settantesimo della Liberazione la Sezione ANPI "Cioncolini Musso" di San Pier d'Arena ospiterà dal 15 al 18 gennaio Adelmo Cervi, figlio e nipote dei sette fratelli uccisi dai nazifascisti a Reggio Emilia. Il programma prevede, tra l'altro, giovedì 15 gennaio alle 18 un incontro presso il Circolo "La Ciclistica", incontri con le scuole del territorio e le librerie per presentare il suo libro "Io che conosco il tuo cuore", venerdì 16 gennaio alle 18,00 presentazione del libro presso cineclub "Amici del cinema" a seguire apericena e film in tema con la Giornata della Memoria. Sabato 17 gennaio alle 17,30 ci sarà la consueta marcia silenziosa per le strade di San Pier d'Arena per approdare alla Sala Mercato dove alle 19, in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Archivolto, Cervi incontrerà la cittadinanza. Domenica 18 gennaio sarà presente alla commemorazione dell'uccisione di Spataro e Jursè. Siete tutti invitati a partecipare, perché la memoria non è un esercizio sterile rivolto al passato, ma la base di un paese democratico.

Caterina Grisanzio
Presidente Sezione ANPI "Cioncolini Musso"

RESIDENZE PER ANZIANI

SeniorService
Residenze per Anziani

La Direzione Generale nel ringraziare tutti coloro che hanno avuto fiducia per le cure prestate ai loro anziani, coglie l'occasione per augurare un sereno Natale

Buone Feste

RESIDENZA
SAN
BENIGNO

residenza.sanbenigno@seniorservice.it
tel. 010 414641

RESIDENZA
LE PALME

lepalme@seniorservice.it
tel. 0184 462241

CONVENZIONI ASL

Numero Verde
800013765

Dal lunedì al sabato
09:00 - 18:00

posta@seniorservice.it
www.seniorservice.it

Da chi a 'n pö l'é Natâle

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Sémmo vixìn a Natâle, quéllo che 'na vòtta a Zêna o se ciamâva Dênâ (da Dies Natalis), ma ancheu sta paròlla no sa-a ricòrda quæxi nisciùn. Inte l'época do consumìsmo dapertùtto se védde èrboi de Natâle, l'èrbo o l'é diventòu o scìnbolo pe ecelénsa do Natâle, e tùtti fàn a gâra a chi o fa ciù strâno, ciù òriginâle. Ma 'na vòtta no l'êa coscì, inta tradição italiànn-a l'enblêma do Natâle o l'êa o prezépio e Zêna, sùbito dòppo Napoli, a l'é stæta a l'avangoàrdia inta sò difuxón. A prìmma notìçia ofiçiâle ch'a ne rigoàrda a l'é do 1610, quànde 'n çèrto Pàddre Ònêto o l'à costroîo 'n prezépio into convénto de Sànta Mària a Mónte Olivêto de Pêgi. Dòppo quésto, e Confratèrnite àn incominsòu a segoî l'ezénpio inte sò gêxe. A cavàllo di sécoli XVII e XVIII o prezépio o l'ìntra ànche inte câze, ma sôlo inte quélle de famìgge nòbili, scinché a-o prinçìpio do sec. XIX ànche i mêno abiénti incoménsan a fâ o prezépio. Quésta novitæ a l'à dæto òrigine a 'na nêuva ativitæ artigianâle, quélla da produção de figurìnn-e, cominsàndo da Sànn-a e Arbisêua co-ê sò fàbriche de ceràmiche artìstiche. A quéste se són azónte famìgge intrêghe 'n pö dapertùtto, dònne conpréize, che fabricâvan statoétte de tærachéutta ò de papêpésto, che se saiéivan pöi ciamæ "donétte", ànche se raprezentâvan di òmmi. Bén divèrsa a produção de quélle òpere d'àrte de légno fæte da Méistri de l'intàggio, che se pêuan ancón védde inti muzêi e inte gêxe da nòstra çitæ, prìmme fra tùtte quélle do Maragiàn e da sò schêua.

Che bèllo quànd'éivimo picìn e tùtta a famìggia a se mobilitâva pe fâ o prezépio. Prìmma s'anâva a rechéugge l'èrba còcca, ch'a saiéiva servîa pe fâ o pròu dôve métte i pastoî co-ê pêgoe e magâra o laghétto fæto co-in tòcco de spêgio. Pöi ghe voéiva o papê bleu pe fâ o çê e de spésso se dêuviâva quéllo di ànni pasæ, s'o no l'êa aroinòu. O papà o faxéiva l'architétto, o preparâva o sfóndo, a colinétta sénpre de papê dôve metéivimo e cazétte. Into mêzo a cabànna co-î personàggi da Sâcra Famìggia, o beu e l'âzenétto. In çìmma a tùtto, a stélla comêta. Me ricòrdo o prìmmo prezépio fæto a schêua: a goæra a l'avéiva lasciòu tùtti mìsci, ma co-â coæ de ricominsâ a vîve. No ghe n'êa palànche p'acatâ e cazétte, coscì e méistre, con paçiénsa, n'avéivan mostròu a fâle de cartón, co-ê nòstre magnìnn-e picìnn-e e con l'entusiàsmo de l'infànçia.

Ma tornémmo a l'èrbo, che inta vêgia Zêna o l'êa 'na sénplice ràmma d'öféuggio con di mandarìn e de nôxe apéizi. A tradição de l'abête, ch'a vêgne da-o nòrd de l'Eoröpa, ligâ a-a religión protestànte, a l'é intrâ inti restànti pàixi do continénte sôlo do 1800, portâ a-a córte d'Inghiltæra da-o prìnçipe Albèrto, màio da regìnn-a Vitöia, ch'o l'êa d'òrigine tedésca. In Itàlia o l'é intròu, tràmite a regìnn-a Margherìtta, inte sâle do Quirinâle e ciàn cianìn o l'à conquistòu e famìgge italiànn-e. A màscima difuxón o l'à avûa dòppo a segónda goæra mondiâle, scìnn-a a dâ inpùlso a l'indùstria di adóbbi natalìççi che òua ìnpan butêghe e banchétti pe-e stràdde. L'é cangiòu tànte cöse; se ve ricordæ i regàlli a Zêna ne i portâva "o Banbìn", regàlli ciù modèsti e sospiæ da-i figeu pe di méixi. Òua gh'é Bàbbo Natâle, bèllo gràsso e rìcco, ch'o pòrta play station, Ipod, Ipad e Iphone ò de demôe costôze e conplicæ che dòppo pöco ténpo són superæ da modélli sénpre ciù modèrni. Ve domàndo scûza, ve pariö 'na nònna mogognónn-a, ma no ve pâ che se ségge pèrso 'n pö de quélla ch'a se ciamâva "poêxîa do Natâle"?

Ebe Buono Raffo

Che bello: òua se peu aröbâ

Tanto pe mogognâ (maniman...)

No devo avei capio ben. Eh za! Ciù s'invegia meno s'acapisce. Coscì me l'ò fæto ripete torna. Ma cöse veu dî: depenalizzazione? A l'é 'na paròlla ch'a seunna mâ: stanni a vedde che sotta gh'é 'n inbròggio... No, no: aivo acapio ben: depenalizaçion veu dî che no ti væ in galea sciben che ti t'ê conportòu da delinquente. Sci, ma solo pe-i reati ciù picinetti! Insomma me voei inbarlugâ! Però dæto che a cösa a l'é sucessa inte l'urtimo Conseggio di Ministri, se peu leze inti giornali do primmo de dexenbre quarcösa de ciù. L'é stæto decizo che tutti i reati ponii co-ina penn-a finn-a a çinqu'anni de galea peuan ese archiviæ. Ma quæ son sti reati? Stæ 'n pö a sentî: fâ di furti, fâ di danni, fâ de violense, fâ de minacce. Insomma pe tutti i reati ciù odioxi, che colpiscian de ciù a brava gente in caza e pe-a stradda, e che se leze ciù de spesso che vegnan fæti (e no l'é goæi ch'an aröbòu inta sede do Gazetin), òua no se va ciù in galea. Comme dî che i laddri peuan fâ i laddri e i malemmi fa i malemmi: insomma 'n invito a conportase mâ. 'Na vòtta l'ea reato giastemâ, ese molesti (ò perché inbræghi ò perché se domandava con tròppa inscistenza): òua se peu aröbâ, fâ de minacce, conportase mâ tanto in galea no se ghe va! Gente, dònne! Che vegnî ciù asperti! 'Na vòtta e borsette e tegnivi a stracòlla in sciâ spalla: ve ronsavan e ve-e portavan via. Aloa l'ei misse a stracòlla de traverso (da-a spalla drita a-o scianco mancin): ve taggian a stracòlla co-in cotelin e v'aröban a borsa. Coscì devi inventave quarcös'atro: dinæ inta stacca, into steumago. Ma atenti! Òua ve peuan picâ, ronsâ, aröbâ e in gaea nisciun ghe va! A-a fin va a finî che devi ringraçiâ i delinquenti che ve tegnan de longo in alenamento. E mi ascì devo ringraçiali perché me dan tanti argomenti pe mogognâ.

O Crescentin

Paròlle de Zêna

O sciùmme o va de sórva quando trabocca e tracima, insomma quando si prepara a far danni con *un'inondaçión* (inondazione), come registra il Casaccia che non riporta *aluvión* (alluvione). L'acqua che ha invaso le strade lascia tanta *bràtta* (fango), parola usata anche in altre accezioni come *bràtta do cafè* (fondi di caffè) e *bràtta do vin* (feccia). La fanghiglia è detta *bratùmme*, ma anche *bernìsso* che è, secondo il Casaccia, quel fango che si forma nelle contrade della città quando cade pioggia minuta. Fanghiglia può anche dirsi *giórda*, ma la *giórda de l'êuio* è la morchia, detta anche *mórcia*, ossia la feccia dell'olio. Una qualunque poltiglia, non solo quella fatta di *bràtta*, è detta *potìggio*, mentre *pâtàn* traduce in genovese il pantano, luogo pieno d'acqua ferma e di fango. Le antiche strade non lastricate si riempivano di *bràtta*: per questo ai lati di tanti *pòrteghi* (portoni) si trova uno strano ferro per rimuovere la *bràtta* della scarpe. Ma come si dice in genovese? Difficile è anche dirlo in italiano. Padre Angelo Paganini, che lo registra nel suo vocabolario del 1857 lo chiama ferro da piede, staffa, nettatoio in italiano e lo traduce in genovese col termine *rascciascàrpe*, ripreso poi anche da Casaccia. Altri nomi di quest'oggetto antico sono *bratæa* o *bratêa*, *fretasêua* o *fretaseu* per concludere con il bellissimo *scandìn*.
Quànde o gàtto o pàssa l'oêgia, veu dî che cêuve

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Partio in sce Primocanale o TG Zeneize

Comme te daggo 'na news a l'onbra da Lanterna

Chi açende a televixon in sciô 10 o venardì dòppo çenn-a sa che gh'é 'na novitæ. Za da tutto novembre, in sce Primocanale, a 9 e meza de seia l'informaçion a parla 'n'atra lengoa: o zeneize. Trei menuti, quattro quande o tempo o-u permette. Un veo notiçiaio co-i fæti ciù inportanti da setemann-a contæ in ligure. A mette in canpo (ansi, in onda) l'idea l'é stæto i zoeni de "A Compagna", ch'azonzan coscì 'n'atro tòcco a-o seu progetto "Speaking Zena" nasciuo pe dâ 'na vitta neuva a-a lengoa da nòstra region. A scrive e condue o TG in zeneize gh'é o Fabio Canessa, 21 anni, che o giornalista o veu falo pe 'n davei. I tecnichi de Primocanale pensan a-o montaggio de imagine e a-o coordinamento in regia. In sciâ ciù grande emitente televixiva da region o zeneize o no l'é pròpio röba neuva. Da quarche anno Primocanale o l'à çernuo de dedicaghe l'intrega primma seiann-a do venardì con Liguria Ancheu, a trasmiscion conduta da-o Gilberto Volpara (ma a niatri ne piaxe ciamalo "Vorpæa") ch'a contegne o TG zeneize. Ògni pontâ a l'é construta in sce ùn fî tematico ch'o mesccia l'aprofondimento giornalistico a-a parte didatica, co-o Franco Bampi comme asperto de zeneize e i interventi di spetatoî pe telefono. Pe 'n'oa e meza l'italian o l'é misso a-o bando, pe quante segge poscibile. Ma inandiâ 'n notiçiaio o risponde a 'na lògica ancon ciu erta: anâ a-o de la da vixon outoreferençiale do zeneize. Saiva a dî, l'andio de parlâ in zeneize do zeneize mæximo e di anbiti donde l'emmo confinou: i paizen, e tradiçioin, o mangiâ, i proverbi, e cöse antighe. Tutto bello e bon. Ma pe quelli trei menuti a-a setemann-a se parliâ "a rizo ræo" de tutto quello che pe comun s'à da dî in italian: a crònaca, a politica, l'economia, a societæ, o spetacolo e quæ se segge fæto ch'o l'agge meitou de l'atençion inti urtimi sette giorni. A componn-e a scæta gh'é quattro-çinque notiçie misse in ordine d'importansa, e ciù tante ligæ a-o contesto ligure. Tutto o tèsto o s'atreuva, segge in zeneize segge traduto in italian, in sciô scito de Primocanale za into dòppodisnâ do venardì. Da li a no goæi a redaçion a carega o video pe chi se l'avesse perso ò sò-u voese gödî 'n'atra vòtta. Pe chi no ghe fonçionn-a a televixon ò no peu vedde Primocanale, basta anâ in sce primocanale.it, sciacâ in sce "Diretta" e amiase o programma in tutto còmodo.

Inte 'n meize o TG zeneize o l'é sciortio con træ pontæ. Unn-a a l'à dovuo retiase pe fâ röso a-a diretta in sce l'alerta 2 (unn-a de tante). O produto o l'à avuo 'na sveuga da no credde graçie a-a difuxon in sciâ Ræ. I comenti poxitivi so-arivæ a bezeffe no solo da Zena e da-a Liguria, ma da tutta l'Italia, da l'Ouropa, finn-a da Bonezaire. A l'é a dimostraçion che e lengoe "minoritaie" in confronto a quella naçionale (i coscì diti "dialetti") en bonn-e pe faghe de tutto. Anche pe l'informaçion televixiva a-i tempi da comunicaçion globale. A tutte e mainee, s'é prezentou o problema de quæ lengoa dêuviâ. A voentæ a l'ea quella d'inandiâ 'n lòu fæto a-o pontin, con di critêi ben determinæ, sensa sbolacâ into camalesco ò inta comedia. Comme s'o fise o TG in italian. Bezugnava aloa "inventase" un registro giornalistico zeneize, perché nisciun n'à mai fæto 'n uzo pægio a livello scistematico. A lengoa a l'é arestâ viva inte seu manifestaçioin ciù popolare e a conserva di belli exenpi de poexia e canson, ma emmo perso cian cianin o parlâ de mezo, quello ch'o scazze megio pe fâ de l'informaçion. Con sto propòxito chì, s'é decizo de remondâ e forme ciù italianizæ – no quelle stòriche, ma quelle portæ da-a descheita do zeneize inte l'uzo de tutti i giorni – e de tiâ torna a mezo quarche pòula persa pe-a stradda. Sensa anâ a ravatâ inti secoli di secoli, l'é ciæo.

Sciben che o TG o l'à fæto rie tante gente a-o seu debutto – rizo de piaxei e contentessa, speremmo – l'intençion a l'é quella de rendilo 'n apontamento normale. Ateizo, aprexou, ma consciderou comme ''n fæto ch'o no l'à bezeugno de giustificaçioin: in Liguria o schermo o peu parlâ in ligure ascì, bòn. E no solo pe contase de belinate. A rispòsta do pubrico e de l'emitente, finn-a megio de quante s'aspêtavimo, a poriæ arvî a stradda a l'arivo generalizou do zeneize in sciô scenaio mediatico: 'na lengoa ch'a va ben ben parlâ e avardâ, anche perché a produxe di belli goagni.

Fabio Canessa
un zoeno de "A Compagna"

Condiçionâle, volitîvo e riflescîvi

Esperànto: parlémone in Zenéize

O condiçionâle o no corispónde sôlo a-o mæximo mòddo verbâle do Zenéize: Mi volus fiksi rendevuon (Mi voriéiva fisâ 'n apontaménto), ma ascì a-o conzontîvo quànde vêgne esprèssa 'n'eventoalitæ ch'a no gh'à efetîva çertéssa: Se hazarde mi malsaniĝus (Se pe câxo mi me amoutîse) e quànde o l'é o vèrbo da propoxição prinçipâ con 'na segondâia riferîa a 'n'ação consegoençiâle ipotética: Se **ŝi** venus **ĉi** tien, do ni povus diskuti (Se lê a vegnìsse chi, alôa poriêscimo discùtte). O volitîvo o tradûe tànto l'inperatîvo, ascì negatîvo (a-a segónda persónn-a scingolâre in Zenéize a l'infinîo): Atendu mian revenon, ne foriru (Aspêta o mæ ritórno, no andâ vîa), quànte o conzontîvo da propoxição segondâia quànde se esprìmme órdini, comàndi, voentæ, dovéi, necescitæ, amoniçioìn, proibiçioìn ò ascì dexidêi, aogûri e invîti: Mi deziras, ke ili estu **feliĉaj** (Mi dexìdio che lô ségian felîçi). Veu l'ûzo de l'indicatîvo futûro, e no do volitîvo, vèrbi che no esprìman voentæ cómme esperi (sperâ), kredi (crédde), timi (témme), supozi (supónn-e), sugesti (sugerî, propónn-e), ebli, esti ebla (êse poscìbile, poéi êse) e scìmili: Mi esperas, ke ili helpos min (Mi spêro che lô m'agiùten).
E fórme riflescîve pêuan êse costruîe co-o pronómme si, co-i pronómmi personâli ò co-o posescîvo ch'o corispónde a-o sogétto, in çèrti câxi o riflescîvo o vêgne esprèsso inte 'na léngoa ma no inte l'âtra: Mi ciras miajn **ŝuojn** (Mi me lùstro e scàrpe); Surmetu skarpon kaj palton (Métite scèrpa e capòtto); Mi ne forgesos **ŝin** (Mi no me l'ascordiö). A-o vèrbo peu êse dæta fórma riflescîva ascì co-o sufîsso verbâle **-iĝ-**: Ni nin turnis / Ni **turniĝis** (Se sémmo gjæ), ch'o fa cóbia co-o sufîsso caozatîvo -ig- ch'o rénde o vèrbo tranxitîvo: Iri dormi (Andâ a dormî); **Endormiĝi ĉetable** (Adormîse a töa); Endormigi la infanon (Fâ dormî / Métte a dormî o figeu). I doî sufîssi pêuan diventâ vèrbi: igi (fâ diventâ), **iĝi** ò igi sin (diventâ).

Bruno Valle
Gruppo Esperanto Tigullio

Le parole di Ezio Baglini

Il presepio fra tradizione e polemiche

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio 2013, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di Genova e di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Questo articolo di Ezio Baglini era stato pubblicato sul Gazzettino Sampierdarenese nel dicembre 2005. Ci è sembrato giusto ripubblicarlo a distanza di nove anni perchè, a nostro parere, è ancora di estrema attualità e per fare in modo che le parole di grande umanità di Ezio Baglini siano sempre ricordate.

Viviamo un'epoca di irruenta transizione: pressoché tutte le regole che erano valide sino a pochi decenni fa, tendono ad essere scalzate e sepolte. Il male è che non vengono costruttivamente sostituite con altre idee, ma solo distrutte e sostituite dal nulla. In genere i giovani erano lasciati liberi di fare: è da sempre che il loro impeto, il loro entusiasmo, la loro forza interiore sono stati il motore che faceva fare il passo in avanti al mondo. Il loro processo distruttivo muta, non solo le regole superficiali (tipica è la moda del vestire; od anche tutti gli usi collegabili alle incalzanti scoperte scientifiche, come il telefono), ma soprattutto quelle profonde, quelle che sino a ieri erano, da secoli, i cardini del modo di pensare, delle usanze, dei costumi intimi.

Ha iniziato la mia generazione a perdere di mano il controllo dei giovani; ed è quella attualmente attiva in politica, che lascia fare così, anzi che indirizza a rompere tutto; cosicché i giovani stanno diventando sordi, o proprio le ignorano perché non sono state loro insegnate, a certe basi che coinvolgono non solo il comportamento, ma anche - ed è quello che interessa ora - le tradizioni. Peccato, perché un albero senza radici, muore; ed una casa senza fondamenta, crolla.

La tradizione del presepio è vecchia di circa ottocento anni, nascendo nel 1200. I genovesi, un attaccamento storicamente accertato lo iniziarono molto dopo: due-trecento anni fa - più recente dei siculi e napoletani con i quali già dal 1500 si intessevano stretti rapporti commerciali, territoriali e quindi anche sociali. Ne fa fede l'opera di due scultori nati, e con bottega, nel nostro borgo: Andrea Ciurlo e Gerolamo Pittaluga (a ciascuno dei quali è dedicata una strada), divennero famosi perché di mestiere - oltre a Cristi e polene - intagliavano statuette per il presepio e creavano piccoli capolavori d'arte. Per i ricchi aristocratici fu rapido l'inserimento della sacra rappresentazione nella chiesa di casa propria, usandola come espressione della loro magnificenza e ricchezza dimostrata dalle donne che cucivano ricchi vestiti con gli avanzi delle stoffe usate per se stesse. Ben presto l'usanza divenne fenomeno di massa, con la differenza che i più poveri, per restare alla moda, adoperarono statuine di terracotta dipinta, che poi è quella rimasta nel tempo. Da sempre la sceneggiatura deve essere elementare: una grotta con i sacri personaggi, circondati da classiche figure, il bue e l'asinello, un pescatore, una contadinella con un bimbo, dei pastori con le pecorelle, delle casette a simbolo di una vita semplice agreste. Questa tradizione, dà fastidio a certuni, che non coinvolti dal credo religioso, pongono discussione costruirne uno nelle sedi che debbono essere laiche (scuole soprattutto) con botta e risposta tra gli estremi più accesi, ciascuno dei quali si sente politicamente corretto osannando l'uno la laicità delle istituzioni, l'altro la tradizione; uno che si appiglia al non turbare i fedeli di altre religioni, l'altro che accetta l'integrazione ma con la conservazione dei propri spazi.

Un parapiglia, ove tutti hanno una fetta di ragione, ma hanno soprattutto torto quando, per difendere il proprio credo, fanno violenza, che è l'antitesi del presepio. Ed in più perché stupidamente equivocano: non ha importanza la scena di per sé, ma l'insegnamento del significato del Bambino. Egli sarà crocifisso perché predicava l'amore, la pace, la sopportazione, il rispetto del prossimo ed i comandamenti. É questo il vero messaggio del presepio, che travalica il suo semplice essere una scena. Vuole che le persone dialoghino, che trovino soluzioni convenienti: in famiglia (mamma con papà, nonni e vicini; fuori casa, tutti: parenti e vicini, credenti e no, cattolici e musulmani, finanche israeliani e palestinesi). Vuole che discutano e trovino soluzioni pacifiche. E se questo è capito, non c'è laico né di altra religione che dovrebbe impedire di esporlo a tutti: è uguale alla bandiera multicolore: vuol dire pace

Ezio Baglini

Ricordi di un bambino sampierdarenese degli anni '60

Notte di Natale di tanti anni fa

Di quelle notti ricordo il vento freddo sulla faccia gonfia di sonno. Poco importa se erano lontane le une dalle altre un anno intero. Poco importa se dall'una all'altra ero cresciuto qualche centimetro e qualche etto. Poco importa se avevo cinque o sei e poi sette e anche otto anni. Il vento freddo che mi faceva rabbrividire sotto il cappellino, la sciarpetta, il cappottino, i guanti di lana fatti dalla mamma è il ricordo più nitido che ho oggi e che riemergeva anche allora, di anno in anno. Al contrario, la cerimonia della vestizione è una vicenda indistinta, spersa nel dormiveglia ancora tiepido delle coperte strappate via senza tanti complimenti dalla mamma, in aperto conflitto fra il suo sorriso dolce e quel gesto spietato. La luce abbagliante del lampadario che squarciava la notte della mia cameretta, dava a tutta la scena l'aspetto brutale dell'arresto di un oppositore da parte della Gestapo. Mi rivedo fermo, intontito tanto da non riuscire a protestare, al semaforo di via Cantore, che per l'occasione era funzionante anche a notte fonda. Attraversando la strada, il vento gelido immancabilmente rinforzava e io mi aggrappavo alla mano della mamma cercando riparo al suo fianco. Allora lei, impietosita, mi prendeva in braccio, forse anche per salvarmi dalla calca della gente infreddolita e frettolosa diretta alla stessa chiesa.

Durava poco la pacchia, appena approdati dall'altra parte, sotto il grande platano sonnacchioso, mi metteva giù e dovevo ricominciare a zampettare con le mie gambette, dove i calzoncini all'inglese e i calzettoni alti lasciavano scoperte due ginocchiette striminzite, viola di freddo. Ero così stravolto da quella sveglia inusitata, che neppure occhieggiavo gli splendidi giocattoli ammiccanti dalle grandi vetrine del tabacchino all'angolo. Scendevo così, imbambolato, trascinato lungo via delle Franzoniane, fra mia mamma e mio papà, mentre mio fratello Gianni trotterellava davanti con matura stoicità, dall'alto dei suoi otto anni in più. All'angolo di via Nicolò Daste giravamo a sinistra e dopo pochi metri, che però a me sembravano chilometri per il vento che nuovamente si accaniva contro le mie guance, superata la cancellata, entravamo in chiesa, la piccola chiesa di Nostra Signora della Sapienza, che faceva parte del convento delle Franzoniane. Non conservo una memoria precisa della chiesa. A me, piccolino, sembrava enorme, colorata e con finestre in alto, intorno all'abside. Ho il ricordo incerto di monache che assistevano alla funzione da quelle finestrone. Invece ricordo benissimo le tante stufe a gas che cercavano inutilmente di scaldare l'interno. Avevano un alloggiamento alla base, che certamente ospitava la bombola, altissime piantane (almeno per me) e il bruciatore reso rosso vivo dal gas aperto a manetta, girato verso il basso, verso la moltitudine di fedeli intirizziti. Io ero il più intirizzito. Il freddo di quella chiesa, il suo ricordo perdurante fino ad oggi, è stato probabilmente il motivo per cui non ci ho mai più messo piede, appena ho potuto decidere da solo. Aspettavo la fine della messa con una rassegnazione disperata, interrotta solo, a mezzanotte in punto, dal suono festoso delle campane che inondava tutta Sampierdarena. Ma era un attimo: appena finito, il gelo riprendeva possesso delle cose e spegneva ogni pensiero, ogni emozione. Il ritorno a casa era il lungo percorso del ritorno alla vita dopo l'ibernazione. Avveniva comunque lentamente, perché i calzoncini erano gelati e a ogni passo la gamba li urtava, provocando sofferenze che non avrei mai più dimenticato. Ero talmente mal ridotto che non riuscivo neppure a pensare a quello che mi aspettava a casa. A casa mi aspettava la porta della sala finalmente aperta. Era chiusa dal giorno prima, perché in quella sala, si sa, veniva Babbo Natale a preparare l'albero e a portare i regali e bisognava lasciarlo lavorare in pace. Le informazioni erano piuttosto incoerenti in merito, così mi ero fatto una mia verità in cui Babbo Natale, vecchietto e anche grassottello, aveva difficoltà a muoversi bene e allora si portava un aiutante, tal Gesù Bambino, che oltretutto essendo Bambino, sapeva bene cosa mi avrebbe fatto più piacere. Era una spiegazione assolutamente logica e l'unica possibile, ma sapevo che dovevo tenerla per me. Infatti l'unica volta che ne parlai davanti alla mamma e alla zia, vidi una tale reazione di imbarazzo da parte della prima e di sgomento da parte della seconda, che capii che non se ne doveva parlare.

Solo dopo essere entrato nel portone al numero 4 di via La Spezia, ormai in salvo dalla tramontana, il sangue ricominciava a girare nelle vene e il cervello a connettere.

Bastava il tempo necessario per salire le scale ("perché l'ascensore non si prende per andare fino al primo piano e poi far le scale fa bene anche quando si è bambini") e raggiungere la porta di casa, per far esplodere l'impazienza e rendere insopportabile l'attesa. E sì, perché si entrava in casa secondo un rigoroso ordine gerarchico la notte di Natale e tutti dovevano strofinarsi bene le scarpe sul tappeto all'ingresso prima di varcare la soglia. Una prassi che portava via interi e preziosissimi minuti, mentre io scalpitavo, ultimo della fila. Prima entrava papà, che subito spariva nel corridoio, poi entrava la mamma, poi Gianni, che doveva anche controllare che io pulissi bene le scarpe, e poi, finalmente, io.

Era un guizzo da centometrista quello con cui superavo in un balzo il corridoio ed entravo nella sala.

Davo solo un'occhiata al presepio che occupava il piano del mobile basso dove stavano i piatti del servizio buono, e un'altra occhiata allo stupendo albero di Natale (vanto del papà). La mia attenzione era immediatamente rivolta ai tanti pacchi e pacchetti fasciati in carte coloratissime ed eleganti, chiusi con nastri di carta di altri colori, e di varie grandezze. Non c'erano nomi: la distribuzione era opera della mamma. In genere lei capiva che sarebbe stato disumano farmi aspettare ancora, e i miei regali erano i primi a essere consegnati. Dal momento in cui li avevo in mano, e fino al richiamo di mia madre, non avevo più coscienza del mondo intorno a me. Esistevo solo io e i miei pacchetti, la carta troppo resistente, il nastro legato troppo stretto… alla fine passavo alle maniere forti strappando quasi con ferocia carte e involucri, fino ad entrare in possesso del mio nuovo tesoro. Poi era emozione pura e la fantasia riempiva le lacune delle istruzioni che ancora non potevo leggere, o almeno non potevo leggere abbastanza in fretta. Non che i giochi allora richiedessero i manuali di istruzioni degni di una laurea a Cambridge come succede ora, ma almeno sapere dove era l'alloggiamento della pila nei giocattoli più sofisticati si poteva sapere leggendo la confezione, piuttosto che smontando il giocattolo… ma in fondo, anche se quelli erano altri tempi, i bambini erano pur sempre gli stessi…

Marco Merlano

Corsivo natalizio

Natale, Noel, Navidad. In molte lingue la ricorrenza religiosa del 25 dicembre fa riferimento all'avvenimento più semplice e antico del mondo: la nascita di un bimbo. Certo, si tratta di un bimbo speciale, almeno per la comunità dei credenti, nato per salvare gli uomini - e non è un caso che Dio abbia scelto proprio un bambino per incarnarsi - un innocente nel quale sono riposte le speranze di tutti per il futuro, in grado di compiere miracoli, fino a quello più misterioso della resurrezione. Ma non è, forse, ogni nascita un piccolo miracolo, l'unico evento che può dare un senso vero alla breve vita dell'uomo, il segno della fiducia e della speranza nel futuro? Eppure, ogni giorno, le cronache riferiscono episodi drammatici, ingiustificabili, che ci restituiscono un'immagine di una infanzia troppo spesso rubata, macchiata, calpestata. Ma perché ogni giorno non può essere Natale?

S.G.

Per non nuocere all'ambiente

Buon Natale... ecologico

I recenti disastri legati alle alluvioni che stanno minando il nostro territorio, giunto oramai allo stremo, devono farci riflettere anche e soprattutto sul nostro rapporto con l'ambiente e su ciò che facciamo concretamente per rispettarlo e preservarlo da ulteriori danni. In questi ultimi mesi abbiamo assistito a quelli che possono considerarsi i risultati di una mancata gestione del territorio, a qualsiasi livello ed in tutti i settori, che comprendono le varie tipologie di intervento che andrebbero intraprese in una Regione martoriata come la nostra: corsi d'acqua, che scorrono sotto le case, privati dei loro spazi naturali di scorrimento, colline cementificate con conseguente mancato deflusso delle acque piovane, boschi quasi del tutto abbandonati. Le conseguenze di questa saturazione sono sotto gli occhi di tutti; la natura cerca di riprendersi i suoi spazi, una frase "fatta" estratta da tanti discorsi "da ascensore" o da "sala d'aspetto", se vogliamo, ma che si sta rivelando profetica e tristemente esatta. Lo testimoniano le numerose frane che stanno martoriando il nostro territorio.
Ma è Natale, nonostante tutto e forse è il momento di dimostrare anche con il nostro comportamento quotidiano il rispetto per la natura che ci circonda. Alcuni gesti possono risultare banali, quasi insignificanti, ma spesso è proprio la normalità l'arma migliore per cambiare il corso delle cose.
Un esempio? Si può partire proprio dal periodo natalizio. Le nostre case si riempono di addobbi, i balconi di luci colorate ed intermittenti e si allestiscono presepi ed alberi di Natale.
Soffermiamoci proprio sugli alberi: quelli veri, vivi e vegeti. Sono abeti, venduti in vivai e centri commerciali. La Coldiretti consiglia di acquistare alberi veri, coltivati in Italia in terreni marginali che altrimenti sarebbero destinati all'abbandono. Va detto che questa tipologia di piante, se posizionate all'interno di un appartamento, tende a soffrire, soprattutto il caldo, con conseguente caduta degli aghi. L'albero va quindi tenuto costantemente umido ma senza esagerare con l'apporto di acqua per evitare marciumi radicali con conseguente disseccamento; evitare anche di spruzzare spray che simulano ad esempio neve o altre colorazioni; infine accertarsi che la pianta abbia un buon apparato radicale, evitando di acquistare quelle che hanno le radici recise.
Se vogliamo invece indirizzarci verso gli alberi artificiali, consideriamo che solitamente sono più a buon mercato, se non altro perché hanno maggior durata e possono essere riutilizzati per molti anni anche se sono prodotti con materiali sintetici, spesso derivati dal petrolio, quindi decisamente poco ecologici. Vi è poi il problema dello smaltimento: è non solo eticamente scorretto, ma è anche vietato abbandonare rifiuti ingombranti e, quindi, non si deve assolutamente lasciare gli alberi di Natale nei pressi dei cassonetti una volta finite le feste. Alcuni vivai e centri commerciali propongono la restituzione degli alberi in cambio di buoni spesa del loro stesso valore, un buon compromesso e soprattutto la garanzia di non nuocere all'ambiente.
Insomma, due scuole di pensiero con un comune denominatore: anche a Natale rispettiamo l'ambiente. La natura si può aiutare anche con piccoli gesti. Buon Natale ecologico a tutti!

Nicola Leugio

La Bottega naturale
Alimentari bio, integratori e cosmetici naturali.
Punto vendita qualificato Erbolario
Prodotti Erboristeria dei frati S. Anna
Via Nicolò Daste 22 r. - Genova
tel. 3312371057
e-mail: labotteganaturale@gmail.com
www.facebook.com/labotteganaturale
www.labotteganaturale.it

Da VILLA SERRA DORIA un FELICE 2015

Feste di battesimo - matrimoni
compleanni - feste di laurea
Concerti e incontri di poesia
Convegni scientifici
Eventi culturali in genere
Mostre quadri e sculture
Calendario gastronomico
per associazioni no profit
Eventi musicali con danze

Genova — VILLA SERRA DORIA

■ Sala principale 120

■ In centro ❑ In periferia ❑ Fuori città

Stazione di Sampierdarena	a Km. 0,3
Aeroporto di Genova	a Km. 5,2
Porto di Genova	a Km. 3,4
Autostrada Dei Fiori	
Casello di Genova Ovest	a Km. 2
Casinò di Sanremo	a Km. 148

DATI CONGRESSUALI
■ Sale congressi n° 1 - Persone da 1 a 120
■ Sale meeting n° 1 - Persone da 1 a 40
■ Misure sala principale
lungh mt. 14 largh. mt. 9 alt. mt. 10
Porte n° 2 largh. mt. 1,4 alt. mt. 2,4
■ Aree espositive mq. 150
❑ Aria condizionata ■ Tel. diretto con l'esterno
■ Servizio segreteria ■ Servizio stampa
❑ Ristorante interno ❑ Bar interno
❑ Sala banchetti interna
■ Pranzo in piedi fino a 240 persone
■ Pranzo seduti fino a 120 persone
■ Servizio catering interno
■ Possibilità organizzazione post-congress, serate di gala, spettacoli, escursioni, ecc.
❑ Altri servizi

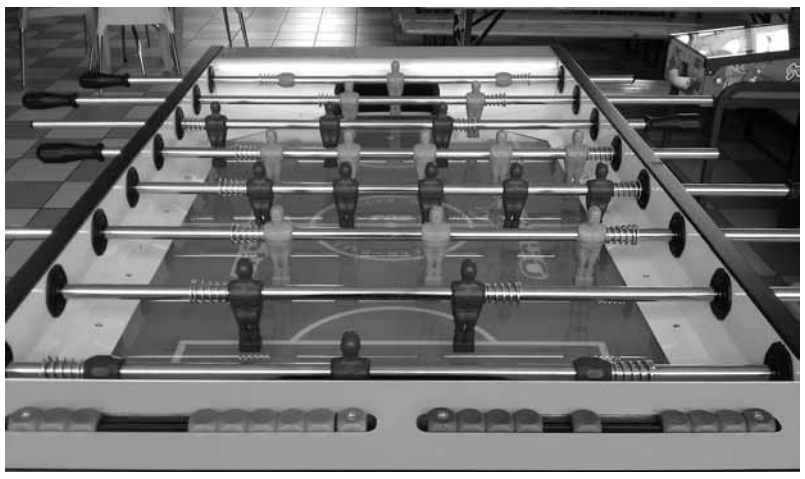
SERVIZI TECNICI E AUDIOVISIVI
■ Amplificazione
Audiovisivi:
■ Diapo ■ Film ■ Video
❑ Lavagne luminose
❑ Cabina regia ■ PC
■ Accesso a Internet
❑ TV circuito chiuso
■ Teleconferenza
■ Proiezione diretta da PC
❑ Apparecchiature per traduzione simultanea
❑ Cabine per traduttori
■ Altri servizi: due ascensori per collegamento piani

CARTE DI CREDITO
❑ American Express ❑ Carta SI ❑ Diners
❑ JCB ❑ Master Card ❑ PagoBancomat
❑ Visa
❑ Altre

Direttore Dr. Costanzo Tononi
Indirizzo Via Nicolò Daste, 32-34
Cap 16149 *Città* Genova
Tel 010/8996626 *Fax* 010/8996627
E-mail info@villaserradoria.it
Sito Web www.villaserradoria.it

Graffiti anni ’50-‘60 (IV parte)

Glossario per i ragazzi di cinquant’anni fa



Calcio balilla (nella foto): campo in miniatura dotato di giocatori, ometti fissati a stecche metalliche e mossi manualmente con i quali colpire la pallina per infilare la porta avversaria. Si inseriva una moneta e tirata una leva scendevano le palline; il nome di calcio balilla univa al gioco del calcio l’uso delle mani per tirare, come il sasso di Portoria del Balilla. Diffusosi subito dopo la guerra fu prodotto industrialmente nel 1947 dal marsigliese Marcel Zosso e poi negli anni ‘50 dalla famiglia Garlando, ancor’oggi leader mondiale del settore. Esportato in tutto il mondo è conosciuto con vari nomi: bar football, futbolin, ecc. Oggi è quasi sparito da bar e circoli ricreativi sostituito dai giochi elettronici, tuttavia esistono la Federazione Italiana Calcio Balilla (FICB) e la Federazione Paralimpica Italiana Calcio Balilla (FICB) che promuove il gioco per gli atleti disabili, ambedue aderenti alla Federazione Internazionale Calcio da Tavolo (ITSF). Superflex Paravinil: pallone da calcio in plastica resistente che riproduceva, grazie alle cuciture finte a rilievo, le palle da calcio in cuoio. In due formati, n° 3 e n° 5 (quello tradizionale), era alla portata economica dei bambini e fu usato per migliaia di partite giocate in strada. Oggi è un oggetto “vintage” venduto sgonfio su Ebay a 10 euro! Olimpico: gioco evocativo delle Olimpiadi di Roma del 1960. Nella scatola un tabellone a forma di campo di atletica con sei corsie, segnalini per gli atleti partecipanti, fiamma olimpica, panca della premiazione e tre medagliette, tagliandini per i punti da assegnare agli atleti, una serie di bastoncini di legno con una parte colorata da mettere in una scatoletta con un foro che agitata e poi rovesciata consentiva di far uscire un bastoncino alla volta. Le competizioni erano le dieci discipline del decathlon e la lunghezza della parte colorata estratta decideva i risultati raggiunti nelle corse, lancio peso e giavellotto, salto in lungo e in alto. Pistole ad acqua: in plastica dura a stantuffo oppure, come la “Niagara” venduta addirittura nelle latterie, un contenitore in plastigomma a forma di pistola. Si toglieva il tappetto bucato dalla canna e la si riempiva d’acqua, poi bastava schiacciarne il calcio per far uscire l’acqua. Niente a che fare con le super tecnologiche pistole ad acqua di oggi! Cappelli da cow boy di cartone: utilizzati a Carnevale, decorati con disegni western e colorati in blu, rosso o marroncino; spesso accompagnati da cinturoni per la pistola e “chaps”, i sovrapantaloni da rodeo. Trottole: gioco molto diffuso tra i più piccoli. Erano dotate di una ventosa nella parte inferiore in modo da farle aderire al pavimento e di un’asta al centro che consentiva, facendola andare su e giù, di imprimere un movimento rotatorio alla trottola sempre decorata con disegni vivaci e accattivanti. Pongo e plastilina: era il sogno di ogni bambino possedere una confezione di Pongo, colorati bastoncini di cera da modellare prodotti dalla Adica Pongo di Lastra a Signa. La monocolore plastilina la si usava già all’asilo, ma nulla a che vedere con il coloratissimo e duttile Pongo, nato per caso nel 1950 da un errore nella formula di una cera per scarpe ed ancor oggi protagonista dei giochi infantili. Uno stupendo strumento creativo che meriterebbe un premio speciale insieme ad altri prodotti della Adica Pongo come Didò e Das, marchi acquisiti nel 1994 dalla Fila (Fabbrica Italiana Lapis e Affini). Trenino a molla ed elettrico: quanta nostalgia per la latta serigrafata di quei coloratissimi trenini a molla che correvano su un anello o un otto di binari passando attraverso la galleria e davanti alla stazione! Trenini fabbricati dalla milanese Bral della famiglia Braglia, azienda nata nel 1902 come Fabbrica Italiana Giocattoli e Minuterie Metalliche, famosa fin dagli anni ’30 per il “Costruttore Meccanico”, copia italiana del Meccano di Hornby e per centinaia di altri modelli in latta di auto, moto e aerei. Nel 1952 la Bral realizzò i primi trenini elettrici affiancandosi così alla comasca Rivarossi, nata nel 1945, produttrice anch’essa di una copia del Meccano e poi di trenini elettrici, con il pregio di aver separato definitivamente il modellismo ferroviario dai giocattoli. Il mercato del ferromodellismo iniziava a crescere e così la Lima (Lavorazione Italiana Metalli e Affini), nata nel 1946 a Vicenza per riparare le carrozze ferroviarie danneggiate dalla guerra, si convertì dapprima alla produzione di giocattoli e poi dal 1954 alla produzione di trenini elettrici più economici dei concorrenti e adatti a far giocare veramente i bambini e non gli adulti. Molti padri infatti, con la scusa dei figli, iniziavano a regalarsi teutonici trenini elettrici sofisticati e costosi Märklin e Fleischmann per realizzare plastici ferroviari sempre più complessi. Flipper: non c’era bar degli anni Cinquanta che non ne avesse almeno uno. Era un gioco di abilità a monete il cui nome deriva dalle alette o pinne, “flippers” appunto, comandate da pulsanti con le quali il giocatore colpendo una biglia d’acciao mirava a bersagli posti su un piano inclinato coperto da un vetro. Ogni bersaglio colpito aveva un suo punteggio e dei bonus. Il gioco derivava dal “Bagatelle” diffuso già nel Seicento alla corte di Luigi XIV e fu prodotto nella versione moderna dalla statunitense Gottlieb nel 1947 che lo esportò in tutto il mondo. Ogni flipper era dedicato a un tema specifico: western, sportivo, spaziale, cinematografico, ecc. Le decorazioni del piano di gioco e del vetro verticale con il segnapunti, “score”, riprendevano il tema cui era dedicato il biliardino ed erano uno sfavillio di luci e colori. La diffusione in Italia fu inizialmente ostacolata dalla legge contro il gioco d’azzardo; oggi i flippers sono oggetti da collezione sostituiti nei locali pubblici a partire dagli anni ’90 da videopoker e slot machines. Barbie e Cicciobello: le bambole stavano rifacendosi il “look”, quelle diffuse fino ad allora erano in cartapesta o in metacrilato, una plastica dura che le rendeva resistenti ma rigide, e assomigliavano nelle fattezze e negli abiti a una bambina grande. Se rovesciate emettevano un verso ottenuto da un meccanismo a membrana, dopo ebbero in dotazione perfino dischetti che inseriti all’interno riproducevano suoni o richiami. Tuttavia negli States la signora Handler, moglie del signor Elliot che insieme al socio Mattson aveva fondato nel 1945 a Los Angeles la Mattel, stava per rivoluzionare l’essenza stessa della bambola: non più mezzo per giocare a fare la mamma, ma modello di donna moderna in cui le bambine potevano identificarsi. Rielaborazione di una bambola tedesca ispirata nelle fattezze a Marlene Dietrich e di nome “Lilli”, nel 1959 nasce con forme sinuose, trucco morbido e costume da bagno a righe, la bambola che sbancò il mercato e che la Handler in onore della figlia chiamò “Barbie”. Per contrastare la concorrenza d’oltreoceano nel 1962 un’azienda italiana lanciò “Cicciobello”, bambolotto che riproduceva a grandezza naturale un neonato, fu un successo mondiale. L’idea di Gervaso Chiari, fondatore della Sebino di Cologne nel bresciano, era stata plasmata dalle mani dello scultore Bellini. Il primo “Cicciobello” fu presentato con un completino di lana azzurra, cuffietta e calze identiche, poi ne furono prodotte numerosissime versioni: di colore, che fa pipì, con il ciuccio che messo in bocca fa cessare il pianto, rock, sciatore …e via con la fantasia!

Fulvio Majocco
Raffaele Palomba

Il Gazzettino Sampierdarenese augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i lettori

Natale in casa famiglia

Questa volta desidero parlare del Natale all’interno delle case famiglia, in particolare di una speciale: la casa famiglia U.I.L.D.M che si trova a Genova. La casa è composta da sei ragazzi con la distrofia muscolare aiutati per le loro necessità da volontari e operatori professionali, a cui si aggiungono anche i ragazzi del Servizio Civile. Come tutte le persone di questo mondo i ragazzi di casa famiglia, passano il Natale con i propri parenti, amici, o conoscenti. Mi immagino i ragazzi, in queste grandi tavole imbandite che giocano a tombola, al mercante in fiera, al paroliere, che cantano col karaoke, che aprono i regali, che donano i regali alle loro mamme, papà, fratelli, sorelle, cugini, nipoti. Spesso noi persone così dette normali sfoggiamo dei sorrisi di circostanza, perché tante volte siamo costretti ad invitare anche quel parente che non ci é molto simpatico. Loro invece no, aspettano con ansia il Natale, proprio per potersi ritrovare tutti insieme, perché i ragazzi hanno una marcia in più, sentono ancora la magia, lo spirito natalizio. È anche bello però la sera dell’ultimo dell’anno quando i ragazzi, organizzano una serata speciale insieme ai volontari, operatori e i ragazzi del Servizio Civile. Dopo cena, infatti, prima che si brindi al nuovo anno, viene allestito un grande schermo dove si proietta un film, possibilmente comico, accompagnato da commenti divertenti, spiritosi, sgranocchiando pop corn, patatine, salatini, aperitivi alcolici ed analcolici, poi risate, urla di gioia, perché non si é soli, perché si é vicini alle persone che si vogliono bene, che ci vogliono bene. Ed ecco che ci siamo... Mezzanotte arriva in un secondo, con nuove speranze per il futuro.

Katia Piccarreta

CAPIZZI G.
PODOLOGO
Specialista nella cura del piede
Cure indolori per unghie incarnite, calli e duroni
Igiene del piede
Ortesi per dita a martello
Riceve su appuntamento: tel. 010 460495
Via Buranello, 117 r.
Ge - Sampierdarena

IMPIANTISTICA LIGURE s.r.l.
Certificata SOA OS30-II
Impianti Elettrici - Illuminazione
F.M. Citofoni - Videocitofoni
Costruzione Quadri di Comando
Via Albini 16 r.
Tel. 010.645.70.19 - 16149 Ge - Sampierdarena
e-mail: i.e.l@libero.it

S.G.C. SAMPIERDARENESE
BOCCIOFILA
C.O.N.I. - U.B.L.
BOCCIODROMO
VIA N. DASTE, 5
TEL. 010.645.94.42
GENOVA
SAMPIERDARENA
Buon Natale

SPORT CLUB SAMPDORIA
SAMPIERDARENA
Via Alfieri, 4/4 - tel. 010.41.42.15
Auguri di Buon Natale
a tutti i tifosi blucerchiati

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

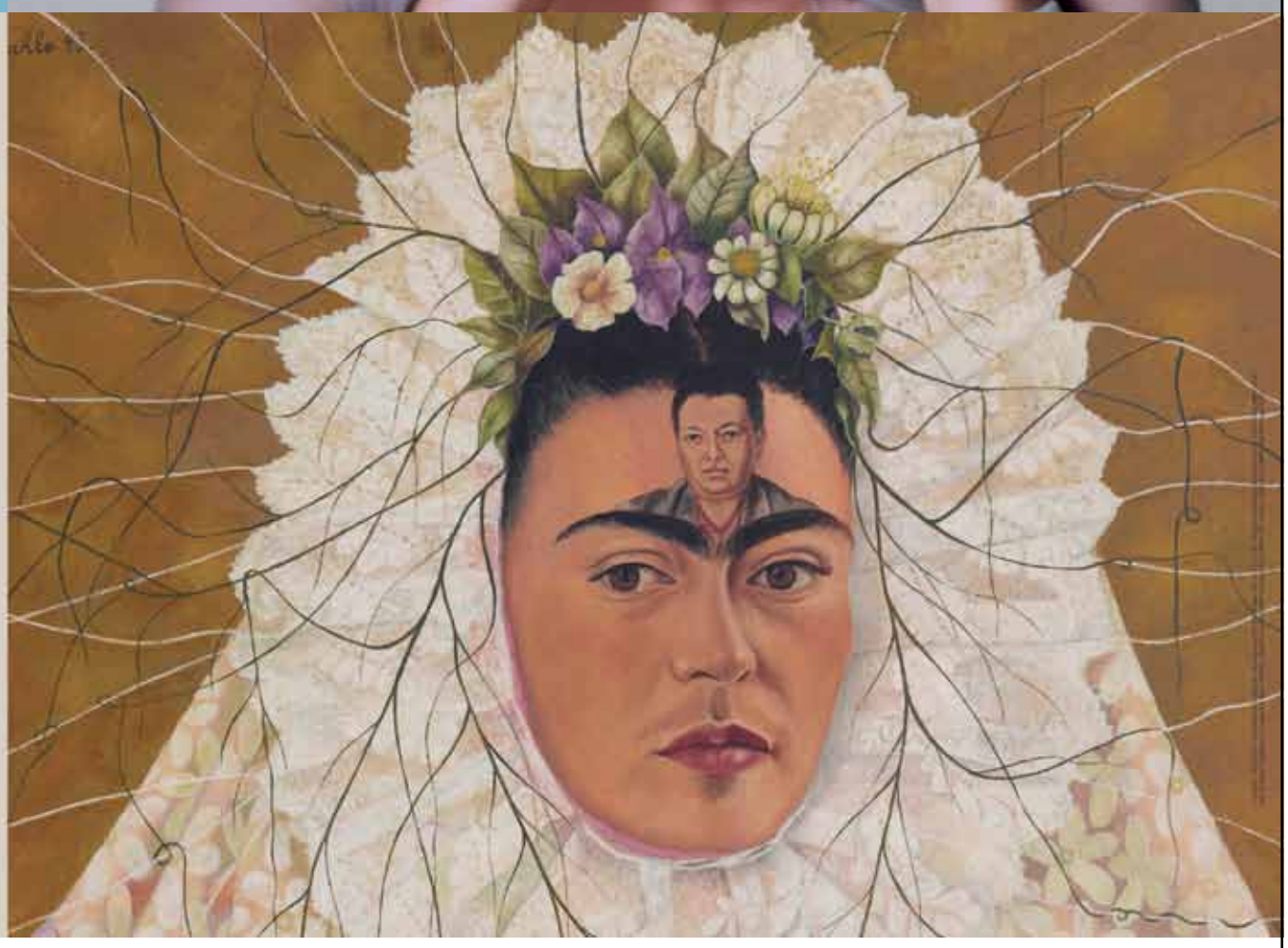
A Palazzo Ducale

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
COMUNE DI GENOVA
REGIONE LIGURIA
GENOVA MORE THAN THIS

CELEBRITY PORTRAITS
NICKOLAS MURAY
Genova Palazzo Ducale
16 ottobre 2014 - 8 febbraio 2015

Courtesy of George Eastman House, International Museum of Photography and Film

FRIDA KAHLO
e DIEGO RIVERA
20 SETTEMBRE 2014 - 8 FEBBRAIO 2015
Genova, Palazzo Ducale



CAPODANNO al DUCALE
mostre aperte il 31 dicembre fino alle 2 del mattino
e il 1 gennaio fino alle 22.30
Biglietto cumulativo - intero € 16 - ridotto € 13

Piazza Matteotti 9 / ☎ 010.8171665 / www.palazzoducale.genova.it

Perché non ve ne state a casa per qualche giorno

Influenza ed untori

Per alcuni giorni non si è parlato d'altro, se non di quello che pareva essere causato dai vaccini. Noi vogliamo invece citare l'atteggiamento sconsiderato di quelli che spargono tranquillamente il virus. Vi sarete sicuramente accorti come sia facile, nei negozi o in altri ambienti pubblici, assistere a scambi di battute del tipo: "*Ciao, come va?*", risposta: "*Mah… ho addosso questa brutta influenza… sono stato/a così male, mio marito/moglie è a letto con la febbre alta…*" e giù a descrivere sintomi vari, dalla diarrea al vomito passando per "*un tremendo mal di testa*" sino a "*sono tutta rotta*"… C'è da restare attoniti di fronte a questo vezzo che da sempre caratterizza molte persone. Domanda: perché non ve ne state a casa e magari a letto per almeno 3-4 giorni? Perché mai siete presi dall'ansia di comprare da mangiare mentre in dispensa avete scorte per resistere ad un assedio di un mese come minimo? Per quale motivo sentite impellente il desiderio di portare un po' dei vostri microbucci agli altri? Per altruismo? Eppure questa è un'abitudine stigmatizzata chiaramente dai medici, i quali da sempre raccomandano di starsene a casa per alcuni giorni, chiedendo a qualche parente di fare un po' di spesa necessaria. Nulla, non c'è verso. C'è poi la categoria dei "super eroi" del lavoro, quelli che forse sperano in una medaglia per Natale o qualche onorificenza. Si vantano (avete capito bene, si vantano!) di "*non aver fatto mai un giorno di malattia*", e sono spesso degli autentici "untori", come descritto dal Manzoni ne "I Promessi Sposi".
L'influenza annuale, specie dalle nostre parti, è fronteggiabile con diversi medicinali, e il riposo è sicuramente un ottimo coadiuvante della terapia medica. Ma per certuni si direbbe che andare in giro solo quando sono sani sia una sorta di diminuzione della propria immagine. Ci tengono tantissimo a dire a tutti quanti malanni hanno addosso, e se davvero hanno l'influenza, beh, si sentono davvero "protagonisti"…. Colpa della solitudine? Una signora che conosciamo da tempo ha il vezzo di rispondere alla fatidica domanda: "*Come va? Come stai?*" come segue: "*Mah…* (colpo di tosse..) *sto finendo una bronchite*" (o raffreddore, o tracheite, o… scegliete voi). Sappiate che questa non ha mai passato un solo giorno in pneumologia o comunque all'ospedale (tranne che per partorire), però ha fatto della propria immagine una specie di enciclopedia medica ambulante che tu sei obbligato a consultare anche quando non avevi nemmeno per l'anima di parlare di malanni. Un giorno l'ho incontrata con tutta la famiglia (la quale pareva godere di ottima salute), ma lei l'ha descritta subito come una specie di lazzaretto di appestati. Insomma, forse si tratta di scaramanzia, magari è di quelle persone che preferiscono non dire mai che stanno bene altrimenti gli altri "ti fanno il malocchio", ma così facendo finisce (e non è l'unica) per vivere sempre in un ambulatorio virtuale. Una cosa comunque è sicura, statene certi: non appena contrarrà davvero l'influenza di stagione, lei scenderà in strada e nei negozi ne parlerà a tutti, ma rigorosamente a venti centimetri dal viso delle sue "vittime". Suggerite di spararle quando si avvicina minacciosa col naso gocciolante? No, le faremmo un favore… e poi, se la ferissimo solamente… sai che lagna!

Pietro Pero

Mostre, visite guidate e conferenze a San Pier d'Arena

Sant'Agostino della Cella, viaggio tra architettura, fede, territorio

Il convegno-evento, Sant'Agostino della Cella, che si è tenuto a San Pier d'Arena tra il 13 ed il 23 novembre, ha iniziato il suo percorso nel 2013, proprio dalla chiesa millenaria, parte del complesso di Santa Maria della Cella, depositaria della pia tradizione che la indica come il luogo dove sarebbero state accolte le spoglie di Sant'Agostino durante la loro traslazione alla volta di Pavia, nel 725 circa. L'evento, nato sia per portare in evidenza questo gioiello architettonico di età protoromanica situato a San Pier d'Arena, bisognoso di cure per la sua vetusta età, sia per ricordare l'importante presenza agostiniana a Genova e in Liguria, ha proseguito quest'anno il cammino sulla linea del pensiero di Sant'Agostino che ci invita a "Credere per conoscere e conoscere per continuare a credere". Sulla base di queste premesse, sono state create varie occasioni di incontro e di conferenza, nell'ambito delle quali sono stati proposti argomenti legati all'architettura, ad aspetti della storia mediterranea incentrati sulla translatio del Santo di Tagaste e all'opera di Alfredo D'Andrade, pittore ed architetto dell'Ottocento, uomo di notevoli qualità intellettuali, che per la chiesetta stilò una relazione a nome della commissione dell'Accademia Ligustica di Belle Arti: da qui lo spunto di dedicare un ricordo anche alla San Pier d'Arena di quegli anni, arricchito da una proiezione di foto d'epoca.
Distribuite su quattro giornate, si sono così alternate relazioni che hanno consentito di approfondire il significato del restauro e l'impiego, a tal fine, del rilievo digitale, di parlare di scuole dei costruttori preromanici, di illustrare l'opera restauratrice di Alfredo D'Andrade ed il suo operato rivolto alla Genova Medievale, oppure, ancora, descrivere il meticoloso processo di lettura delle antiche tracce rilevabili dalla chiesetta di Sant'Agostino. Su queste tematiche sono state sviluppate ed allestite ben quattro mostre basate essenzialmente su pannelli illustrativi. Due presso le sale espositive della associazione Sarda Tellus: la prima dedicata ad Alfredo D'Andrade e alla San Pier d'Arena del suo tempo, l'altra volta ad illustrare le indagini conoscitive e i progetti di restauro di Sant'Agostino della Cella, frutto del lavoro per una tesi di laurea e dei corsi di restauro svolti da studenti. Le altre due mostre sono state invece allestite nel teatro parrocchiale della Cella. La prima, "Si conosce solo ciò che si ama", presentata per la prima volta a Rimini, nel 2009, in occasione del trentesimo meeting per l'Amicizia fra i popoli, curata da Giuseppe Polis, qui riproposta, ha offerto un emozionante e suggestivo modo di avvicinarsi, attraverso frasi e immagini, alla figura e quindi al pensiero di Sant'Agostino. La seconda dedicata alla via Augustina e al cammino di Sant'Agostino, è stato un modo coinvolgente per far conoscere i percorsi di pellegrinaggio nei luoghi vissuti da Agostino, organizzati da varie associazioni.
Particolare apprezzamento verso il programma è stato espresso da tutti coloro che hanno partecipato alle conferenze o alle visite guidate, sottolineando con inaspettata meraviglia la ricchezza dell'offerta. La formula pare ormai collaudata. L'interesse sta crescendo, ma occorrerà uno sforzo in più per cercare di dare maggiore visibilità a queste giornate, per scoprire e coinvolgere ancora più persone desiderose di essere partecipi di questo importante cammino di conoscenza e di fede.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Gazzettino online punto di riferimento per i nostri lettori

Ricordiamo a tutti il sito del Gazzettino Sampierdarenese (www.stedo.ge.it). Con il passare del tempo é sempre più apprezzato dai nostri affezionati lettori e non solo di San Pier d'Arena, infatti ha varcato i confini di Genova e della Liguria ed é diventato un punto di riferimento anche per i lettori di regioni limitrofe come il Piemonte e ne siamo felici oltre che orgogliosi. Vengono pubblicate notizie riguardanti non solo la nostra delegazione, ma anche riferite alla cultura, come mostre, spettacoli teatrali, convegni, allo sport, alla medicina, toccando temi nazionali e anche internazionali.
Ci piace dare informazioni in tempo reale di quello che succede a San Pier d'Arena ma non solo, scrivere di eventi, di incontri culturali e quant'altro, corredando il tutto con foto scattate dai nostri instancabili collaboratori.
Infine, ma non meno importante, da qualche mese il nostro direttore, Dino Frambati, pubblica ogni sabato un editoriale che tocca temi di carattere economico e internazionale, quindi sempre molto interessante da leggere. Visitate il nostro sito e, ricordate, si possono anche commentare le notizie pubblicate interagendo con l'autore dell'articolo.

Enrica Quaglia

Palcoscenici della lirica

Les Contes d'Hoffmann

"Quasi certamente morirò con un'aria sulla punta della penna…": questo il pensiero fisso, presago della fine che lo coglierà a soli sessantun anni, di Jacques Offembach, passato alla storia come "il piccolo Mozart degli Champs Élysées". Acutissimo osservatore del costume del suo tempo e prolifico autore di innumerevoli e fortunati titoli, fra i quali "Les Contes d'Hoffmann" (I racconti di Hoffmann), tratto da tre racconti di Ernst Theodor Amadeus Hoffman – uno dei maggiori esponenti della cultura romantica europea, da Offembach profondamente ammirato - su libretto di Michel Carré e Jules Barbier, rimasto incompiuto per la morte del compositore e portato a termine da Ernst Guiraud, andato in scena all'Opéra-Comique di Parigi il 10 febbraio 1881. Capolavoro assoluto sia sotto il profilo drammaturgico che sul piano squisitamente musicale, la vicenda si dipana con l'utopistica impresa del poeta Hoffmann, alla ricerca di un amore perfetto, con relativa amara delusione che lo condurrà a trovare rifugio nella sua arte: la poesia. Abbiamo assistito ad una rappresentazione di questo gioiello musicale, al Teatro Coccia di Novara, riportandone una più che lusinghiera impressione. Dell'allestimento del Teatro Verdi di Pisa, frutto di una coproduzione con il Teatro Goldoni di Livorno, Teatro del Giglio di Lucca e Fondazione Teatro Coccia, siamo particolarmente rimasti colpiti dall'intelligente e intrigante regia di Nicola Zorzi che, supportato dalle appropriate scene di Mauro Tinti, disegnava un personalissimo affresco "fin de siecle", caratterizzato dalle innumerevoli scoperte dell'epoca che così affascinavano la collettività del tempo. Parte musicale di tutto rispetto: buona la direzione d'orchestra di Guy Condette, abile a creare quelle sfumature presenti in questa deliziosa partitura, così come tutti gli interpreti.

Gianni Bartalini

GARANZIE SU FINANZIAMENTI BANCARI PER ARTIGIANI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Una buona idea COARGE COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA

per investimenti e liquidità aziendale
per finanziamenti Artigiancassa
Leasing – Factoring - Operazioni a breve termine

TASSI DI INTERESSE AGEVOLATI

Una buona idea COARGE COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA

COARGE Coop. Artigiana di Garanzia della Provincia di Genova
Via Bombrini, 16 – 3° piano (Zona Fiumara) Tel. 010-6467190 - Fax. 010-6438321
INTERNET: http//:www.coarge.it E-MAIL:segreteria@coarge.it

AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Sarà sorteggiato a fine febbraio 2015

Abbonatevi al Gazzettino: potrete vincere un quadro di Giorgio Flosi

Come anticipato sul numero di ottobre, torna una piacevole sorpresa per gli abbonati del Gazzettino. Infatti, per la campagna abbonamenti 2015, sarà messo in palio un bellissimo quadro, che potete vedere nella foto sopra, del pittore sampierdarenese Giorgio Flosi. Il quadro sarà sorteggiato tra tutti i lettori, nuovi e vecchi, che faranno o rinnoveranno l'abbonamento al nostro mensile entro il prossimo 28 febbraio. Vi ricordiamo che a partire dai primi giorni di novembre è iniziata la campagna abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese per l'anno 2015. L'ufficio abbonamenti del Gazzettino Sampierdarenese è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8.
I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese anche quest'anno restano invariati e sono:
- Ordinario a euro 15,00
- Enti e Società a euro 18,00
- Sostenitori a euro 30,00
- Onorari a euro 50,00

Estero a euro 50,00
L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge – Sampierdarena IBAN IT90I0503401402000000003092 anche via web.
Ricordiamo che continuano a funzionare anche gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono:
- Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r.
- Parrucchieri Insphair, in via Cantore 172 r.
- La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r.
- Circolo Sociale Auser Martinetti in corso Martinetti 176 rosso

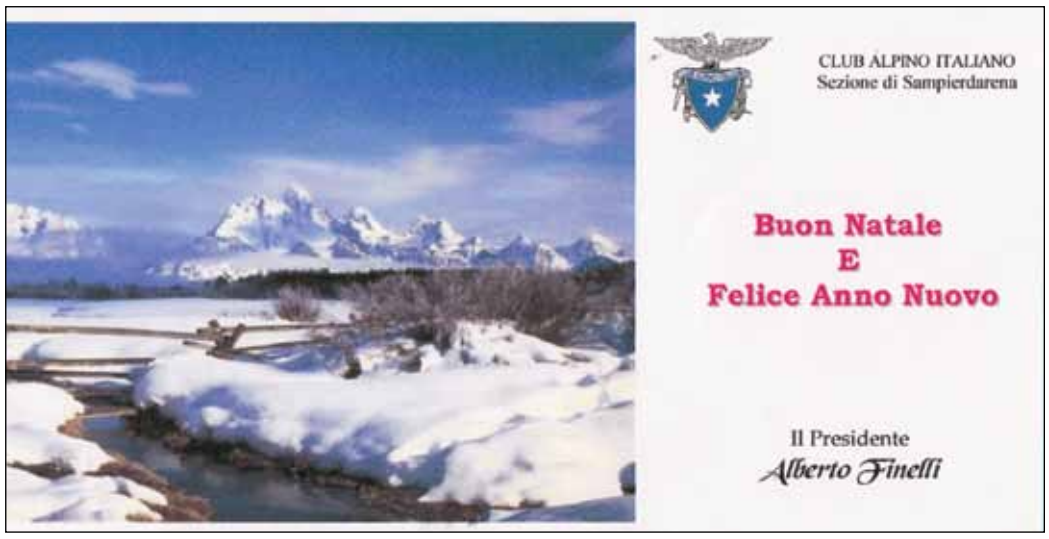
(dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno compresa la domenica)
- Interfood Sinergy in via La Spezia 15/17 r.
- Frambati Arredamenti, in via Giovanetti 56 r.
- Intimarket, via Buranello 210/212 r.

Regalatevi e regalate un abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese per il 2015, oltre ad essere sempre informati sui fatti che riguardano la nostra "piccola città", potreste essere i fortunati vincitori del bellissimo quadro di Giorgio Flosi.

Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis
aderente FIE (Federazione Italiana Escursionismo)
Via Carzino 2 - tel. 010 6458406
e-mail: sergiolaconi@libero.it
Auguri di Buon Natale

GARAGE CASABIANCA
NEL CENTRO STORICO DI SAMPIERDARENA
ABBONAMENTI MENSILI, ANNUALI E PARCHEGGIO AD ORE
Auguri di Buone Feste
Vico Stretto S. Antonio, 10 (angolo Via Buranello)
GE - SAMPIERDARENA tel. 010.41.36.61

A.N.P.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso" di Sampierdarena
Via Carlo Rota, 15-17 r. – Telefono 010 463125
La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2015.
ANPI "Cioncolini-Musso"
Il Direttivo



META SUPERMERCATI
VASTO ASSORTIMENTO
REPARTO ORTOFRUTTA
SALUMI E FORMAGGI
NUOVO REPARTO CARNI
Auguri di Buon Natale
da lunedì a sabato 8.30/12.45 - 15.45/19.30
domenica 21 dicembre aperto dalle 9 alle 12,30
Genova Sampierdarena • via Daste, 68A
Tel. 010 464568

Centro Sociale Interaziendale ANSALDO FINCANTIERI
I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza un Buon Natale e uno stupendo 2015

"La fisica del cristianesimo"

Natale secondo la scienza ...forse

Ci furono tempi in cui "lo scienziato", nel senso di colui che studia com'è fatto il mondo e come funziona, era contemporaneamente un po' filosofo, un po' mago (astronomo o alchimista) e un po' teologo. Per Aristotele, ma anche per il più moderno Isaac Newton, non c'era niente di male nel mescolare la fisica con la metafisica (termine aristotelico quanto mai), perché sempre di studio della natura si tratta. L'evoluzione della scienza moderna invece ha sempre più separato l'indagine sulla realtà fisica del mondo dalla speculazione astratta su ciò che "non si vede", su ciò che non è definibile e misurabile attraverso la matematica. Oggidì una gran parte degli scienziati si dichiara atea e molti di essi ostentano sdegnoso distacco se non vero disprezzo verso coloro che ritengono che l'esistenza di un Dio creatore non sia poi così peregrina, e comunque non infici la grandezza dell'Universo (maiuscolo, orsù) e del pensiero umano che laicamente lo indaga.
Io, da sempre interessato a ciò che si definisce scienza e contemporaneamente credente nell'esistenza di Dio, alcuni anni fa mi imbattei per caso in un libro dal curioso titolo "La fisica del cristianesimo" (Mondadori, 2008). Sembra un tentativo di mescolare il diavolo con l'acqua santa, o il Genoa col Doria, però me lo sono comperato e l'ho letto. Non credo che se fossi stato ateo esso mi avrebbe convertito ma lo avrei comunque trovato interessante. L'autore è Frank J. Tipler, (nella foto) che insegna fisica matematica in un'università di New Orleans e di cui avevo già letto l'ancor più bizzarro "La fisica dell'immortalità". Chi sia costui e quale sia il suo contributo alla teoria del "disegno intelligente (intelligent desing)" e al concetto di "principio antropico", lo si può facilmente leggere su Wikipedia quindi sorvolo. Ciò che desidero dire qui – siamo a Natale, no? - è che Tipler nel suo libro propone una spiegazione fisica e biologica alla nascita di Gesù così com'è narrata nei Vangeli di Matteo e di Luca, dal concepimento verginale di Maria al passaggio della cometa dei Magi. Fino alla resurrezione pasquale, ma questo è un altro argomento, magari ne riparleremo in aprile… Solo fisica e biologia per spiegare l'incarnazione della Seconda Persona della SS.Trinità; fisica quantistica, astronomia, biologia e genetica per spiegare i principali eventi "miracolosi" della fede cristiana. Cose serie? Sciocchezze? Lucio Battisti cantava "lo scopriremo solo vivendo", qui si potrebbe dire "lo scopriremo solo morendo", ma se quello è l'unico modo per capire davvero, forse possiamo tenerci il dubbio ancora per un po', dai. Però questo libro non è niente male e a modo suo è molto natalizio…

Gian Antonio Dall'Aglio

Novità per i tantissimi visitatori che arriveranno nelle feste natalizie

All'Acquario di Genova sono arrivati i cavallucci marini panciuti

I cavallucci marini panciuti (Hippocampus abdominalis) sono i nuovi ospiti dell'Acquario di Genova: arrivati dal parco Oltremare, dove sono nati, si possono osservare nella vasca loro dedicata al primo piano del percorso espositivo dell'Acquario, di fronte al grande cilindro dedicato alla scogliera rocciosa mediterranea.
Tipico dell'Oceano Pacifico sud-occidentale, il cavalluccio marino panciuto vive lungo le coste australiane e neozelandesi generalmente entro i 50 metri di profondità, ma sono stati osservati esemplari a circa 100 metri. Predilige le insenature riparate; lo si può trovare "ancorato" con la coda prensile ad alghe e piante marine in acque superficiali, a spugne e idroidi più in profondità. I giovani esemplari si vedono spesso attaccati ad alghe od oggetti alla deriva. Si tratta di una delle specie più grandi di cavalluccio marino, con una lunghezza massima di 35 centimetri, di molto superiore alla taglia dei cavallucci mediterranei, che normalmente raggiungono i 15 centimetri di lunghezza. La nuova specie ospite dell'Acquario deve il nome all'addome molto prominente. Come tutti i cavallucci presenta uno scheletro esterno costituito da placche ossee. Le corte mascelle sono saldate a formare una sorta tubo, con il quale vengono aspirati i minuscoli crostacei di cui si ciba. La livrea, bianca o gialla chiazzata di marrone o nero, unitamente alla forma del corpo, consente a questi pesci di mimetizzarsi perfettamente nel loro ambiente di vita. Come in tutte le specie di cavalluccio, è il maschio a essere "gravido": durante la stagione riproduttiva, infatti, la femmina depone le uova in una speciale tasca incubatrice posta sul ventre del maschio, dove restano fino a completo sviluppo. Al pari di tutte le cinquanta specie di cavalluccio esistenti, anche questa è protetta e inserita nell'Appendice II della convenzione Cites, la convenzione sul commercio internazionale delle specie a rischio. Le minacce sono prevalentemente di origine antropica: dai metodi di pesca a strascico all'inquinamento, dalla distruzione degli habitat naturali dove vivono, quali le praterie di posidonia, fino all'uso nella medicina tradizionale di alcuni paesi orientali. L'Acquario di Genova è impegnato da anni nella conservazione e riproduzione in ambiente controllato delle due specie mediterranee, l'Hippocampus guttulatus e l'Hippocampus hippocampus ed è referente dello Studbook europeo per la specie Hippocampus guttulatus che censisce tutte le strutture che la allevano. Il pubblico dell'Acquario può ammirare anche gli esemplari di una delle due specie mediterranee il cavalluccio marino Hippocampus guttulatus, nella vasca del Centro Nazionale di Informazione sulle Aree Marine Protette. Una novità per il nostro acquario che vedrà ancora un Natale con tantissimi vistatori.

Enrica Quaglia

Scuole in festa al Centro Civico

Luci ed emozioni al Buranello

Giovedì 18 dicembre alle 10.00
L'istituto Comprensivo Sampierdarena in "Cori e Danze" della Scuola Cantore

Giovedì 18 dicembre alle 14.15
Rappresentazione teatrale "Christmas Carol" di Charles Dickens, rivisitata dalla Scuola San Bartolomeo del Fossato

Venerdì 19 dicembre alle 10.00
L'Istituto Comprensivo San Francesco da Paola in "Canti"

Sabato 20 dicembre alle 16.00
Primo Natale Ligure - Sud Americano

Note legali

E se il viaggio di Natale viene rovinato?

a cura dell'avvocato Laura Buffa

Anche in tempi di crisi le imminenti vacanze natalizie saranno occasione per alcuni per trascorrere qualche giorno fuori città.
Vediamo allora come comportarci nel caso in cui l'agognata vacanza non vada come deve andare, e si risolva in quella che negli ambienti giuridici si definisce tecnicamente "vacanza rovinata".
La normativa di riferimento in questi casi è il cosiddetto "Codice del Turismo", che prevede alla voce "danno da vacanza rovinata" che, nel caso in cui l'inadempimento o inesatta esecuzione delle prestazioni che formano oggetto del pacchetto turistico non sia di scarsa importanza, il turista può chiedere, oltre ed indipendentemente dalla risoluzione del contratto, un risarcimento del danno correlato al tempo di vacanza inutilmente trascorso ed all'irripetibilità dell'occasione perduta.
Dal punto di vista operativo perciò che cosa si deve fare dunque?
La prima cosa da fare è presentare un reclamo al Tour Operator locale già sul posto di vacanza. Se la situazione non viene immediatamente risolta sul posto, una volta tornati a casa, entro dieci giorni dal rientro, si dovrà procedere ad una diffida scritta al Tour Operator, da inviarsi per raccomandata con ricevuta di ritorno, con cui si lamenteranno l'inesatto adempimento e le difformità dagli standard qualitativi del servizio promessi e pubblicizzati e si chiederà il risarcimento del danno. Se poi anche la diffida non sortirà alcun effetto, l'unica via per ottenere tutela sarà quella giudiziale, ovvero si dovrà fare causa al Tour Operator. La causa potrà essere fatta entro e non oltre un anno dal rientro, a pena di decadenza e, in previsione delle difese che si dovranno svolgere sarà utile avere conservato fotografie e dati delle persone presenti durante la vacanza, che possano testimoniare i fatti lamentati.
Il termine sarà invece di tre anni nel caso in cui si lamentino lesioni personali.
L'Agenzia di Viaggi invece, rispetto al Tour Operator ha una responsabilità più defilata e risponde soltanto per questioni relative alle formalità di vendita del pacchetto turistico, alle prenotazioni ed alle informazioni date al turista.

Il prossimo 20 dicembre

Il presepe vivente in via Daste

A chiusura degli eventi legati al Santo Natale 2014, l'associazione "La tua voce" coordinata da Lucianna Tempesta della cartoleria "Emmedue" e Dino Zampa della "Vetreria Sampierdarenese" invita i cittadini ad assistere ad una bella iniziativa che si terrà il prossimo 20 dicembre alle 15 in via Daste. Si tratta della rievocazione della nascita di Gesù Bambino durante la quale bambini e ragazzi interpreteranno i più importanti personaggi del presepe dando vita ad una rappresentazione scenica che porterà il presepe vivente nel centro storico di San Pier d'Arena. Se Giove pluvio ci mettesse lo zampino l'evento sarebbe rimandato al 21 dicembre. Dopo il baratto di giocattoli del 13 e 14 dicembre ecco un altro motivo per trascorrere un pomeriggio lieto e pieno di suggestioni nel centro storico di San Pier d'Arena.

Marilena Vanni

A "La Botte" per passare una piacevole serata

Un ristorante raffinato, un ambiente tranquillo, musica d'ambiente che accompagna le chiacchiere a tavola senza essere invadente. Un locale pulito e curato, i tavoli apparecchiati con gusto, il titolare che da buon padrone di casa ci aiuta a togliere il cappotto e lo ripone nel guardaroba. La professionalità nel consigliare i piatti e il vino. Già tutto questo merita una visita. Ma quando arrivano gli spaghetti allo scoglio, i pansoti meravigliosi, le trofiette condite con un pesto sublime, le acciughe fritte leggere e per nulla unte, l'orata al cartoccio accompagnata dalla delicatezza dei carciofi, il paradisiaco zabaione e l'imbattibile tiramisu si capisce che siamo veramente nel posto giusto. E questo posto non può essere che il ristorante "La Botte".

Perché non è una festa debordante di stupidaggini

Un Natale sempre più vero

Certe parole di uso comune possono persino diventare fastidiose se ad esse non si da il giusto significato. È il caso del Natale. La terribile crisi che attanaglia moltissime famiglie sembra voler distruggere anche l'atmosfera di tenerezza e di pace che da sempre associamo alla bellissima festa del 25 dicembre. Troviamo solitudine, depressione, avvilimento di chi non ha mezzi per un piccolo regalo ai suoi figli o familiari e per un pranzo decente, quella sensazione di annientamento che viene ingigantita dalle festività, tutti sentimenti che ci stringono il cuore e che devono metterci maggiormente all'ascolto degli altri. Chi di noi ha qualche possibilità in più rispetto ai molti che sono oppressi dia una mano concretamente, ma la prima cosa è aprire bene gli occhi su chi abbiamo attorno. Cerchiamo di stare ben attenti a non cadere nella trappola dei "professionisti" dell'accattonaggio, quelli che sono attori bravi a recitare; ci può essere un nostro vicino di casa, un anziano, qualcuno che sappiamo passarsela male perché ci è giunta voce che ha perso il lavoro; e se non siamo a contatto con queste realtà, informiamoci su quelle organizzazioni che tutto l'anno (non solo a Natale) danno sostegno ai vecchi e nuovi poveri. Usciamo, in definitiva, dalla "bolla" di egoismo che ci avvolge e ci fa talvolta sentire poveri quando non lo siamo, che ci fa chiudere il portafogli "perché non si sa mai" mentre altri, invece, realmente non sanno come comprare un regalo ai bambini o mangiare decentemente almeno il giorno della più bella festa dell'anno. E poi cerchiamo di ricordarci che il Natale è diventato una festa debordante di stupidaggini consumistiche solo da alcuni decenni; in precedenza si teneva ben presente che in quel giorno non si festeggia certo un bambino straviziato e grassoccio, ma il Salvatore del mondo che, per venire tra noi ha scelto un ambiente di miseria estrema in una stalla assistito da una famiglia modestissima visitata da pastori altrettanto poveri. Questo scenario è normale in moltissimi paesi del terzo e quarto mondo, laddove le donne partoriscono su paglericci in capanne o in "ospedali" che si fa molta fatica a definire tali, ed attorno a loro c'è solo miseria ed ancora miseria, ma loro sorridono lo stesso, perché intuiscono che quella piccola vita nuova e urlante potrebbe costituire una speranza per il futuro, purché la si aiuti a vivere. Noi "occidentali" abbiamo, piaccia o no, grandi responsabilità verso il resto del mondo, dato che non siamo nati qui per nostro merito, ma solo per conseguenza di migrazioni preistoriche e storiche, dunque rendiamoci conto, pur nella nostra crisi, di quanto fortunati siamo, sempre e comunque, anche con la crisi. Buon Natale, sempre più consapevole.

Pietro Pero

Una grande mostra storica a Palazzo Reale

Bimillenario di Augusto e San Pier d'Arena

Il bimillenario della nascita di Ottaviano, cui il senato conferì il titolo di Augusto, risalente al 23 settembre del 63 a.C. venne celebrato nel 1937 e il grande e allora giovanissimo archeologo di Porto Maurizio Nino Lamboglia, senza lasciarsi troppo invischiare dalla manipolazione politica dell'epoca, raccolse il frutto delle sue ricerche in pubblicazioni tutt'oggi valide e insuperate quali "Liguria romana. Studi storici e topografici" e "Liguria antica", due autentiche pietre miliari di carattere archeologico e storiografico che non solo facilitano la comprensione dell'odierna mostra, ma agevolano anche il meraviglioso viaggio nel nostro lontano passato.
Quest'anno, nel 2014, ricorre il bimillenario della morte di Augusto, creatore dell'Impero Romano, avvenuta a Nola il 19 agosto 14 d.C. e Genova ha inteso commemorare l'evento con inizio il 4 dicembre nella sontuosa e affollatissima sala da ballo di Palazzo Reale. La mostra "Nel segno di Augusto. La Liguria e il Principe.", visitabile fino all'8 marzo a ingresso gratuito, è ottimamente (e artisticamente) ordinata e accolta all'interno del Palazzo Reale in Via Balbi negli spazi appropriati del Teatro del Falcone. Tra le autorità presenti da segnalare quella del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Rosaria Pagano, che ha assicurato collaborazione e impegno affinché alunni e studenti di tutte le scuole genovesi e liguri approfittino di un'occasione così importante e significativa per il loro arricchimento e la loro crescita culturale. Ha avviato la presentazione dello straordinario evento davanti ad un pubblico numeroso e interessato il Direttore per i beni culturali e paesaggistici della Liguria, Maurizio Galletti, che ha messo a fuoco l'indiscusso valore assunto dalla "Via Julia Augusta" fatta costruire proprio da Augusto come collegamento ad altri importanti percorsi (Via Aurelia e Via Emilia), che, estendendosi per quasi mille chilometri, avevano il compito di unire Roma alla Gallia. Ha fatto seguito l'approfondita e interessante prolusione del Soprintendente per i beni archeologici della Liguria, Bruno Massabò incentrata sulla formazione voluta da Augusto della "Liguria" in quanto tale, come "IX Regio", e sull'unificazione di un vastissimo territorio nel quale già risiedevano differenti etnìe liguri che si sviluppava dalla costa fino al corso del Po. Tutti i numerosissimi presenti sono poi stati guidati alla visita dei numerosi reperti che provengono in gran parte da Enti pubblici (alcuni sono stati prestati da privati) e, oltre che da Genova, dalle località di La Spezia e Luni, Savona, Vado Ligure, Albenga, Ventimiglia, Diano Marina, Albissola Marina, Albisola Superiore. È presente l'eccezionale documento epigrafico che riguarda anche il territorio di San Pier d'Arena e che va sotto il nome di "Tavola bronzea di Polcevera" (Località Isola, Serra Riccò). La tavola reca una sentenza risalente al 117 a.C. del Senato romano che dirime una questione di confine tra i Genuati, alleati di Roma, e le tribù dei Langensi Viturii, stanziati nell'immediato entroterra. Inutile aggiungere che di tale mostra è stato predisposto ed è disponibile un accurato catalogo esplicativo e ricco di materiale illustrativo edito dalla Sagep Editori.

Benito Poggio

Gli artisti del Barabino in mostra al Centro Civico

Sabato 13 dicembre è stata inaugurata l'annuale mostra collettiva di pittura, fotografia e ceramica del Centro Culturale "Nicolò Barabino". Le opere, realizzate dai soci del circolo culturale, sono esposte nella Sala prima ovest del Centro Civico "G. Buranello" di San Pier d'Arena. la mostra resterà aperta al pubblico fino al 27 dicembre. Un modo per scoprire quanto sono bravi gli artisti sampierdarenesi.

Pillole di curiosità

Il riemergere della Storia

Lo spunto per la pillola di curiosità di questo mese ci viene suggerito dal dottor Alfredo Remedi, funzionario della biblioteca civica Francesco Gallino, scrupoloso studioso della storia ligure e genovese, nonché saldo punto di riferimento quale memoria storica di San Pier d'Arena. Questi i fatti.
L'attuale via Nicolò Daste, che ha inizio dall'angolo di via Carzino e termina all'altezza del Palazzo della Fortezza, venne dedicata al sacerdote filantropo a motivo della grande emozione e delle manifestazioni di affetto che avevano seguito la sua morte avvenuta nel 1899. La dedicazione, che andava a sostituire quella di via Mercato (nel tratto di strada compreso tra via Carzino e via della Cella), a dire il vero, venne erroneamente registrata e trascritta dal Municipio come Nicolò D'Aste, ovvero con l'apostrofo, e tale rimase anche nel 1927 quando, San Pier d'Arena, con tutte le sue strade, era ormai divenuta parte della Grande Genova.
Successivamente, dopo il 1915, via Sant'Antonio, che costituiva il tratto a levante di via della Cella, venne cambiata in "via Generale Antonio Cantore". Intanto, sin dall'inizio del XX secolo, procedeva, riproposto nei vari piani regolatori, il tentativo di dotare San Pier d'Arena di una nuova strada che potesse alleggerire il traffico distribuito sulle assi viarie di via Cristoforo Colombo (via San Pier d'Arena) e via Vittorio Emanuele (via Buranello). Nel 1934 il progetto venne approvato e si passò operativamente alla realizzazione di quella che sarebbe stata l'odierna via Cantore. Dopo l'apertura, nel 1935, del primo tratto della strada, completata e inaugurata ufficialmente nel maggio del 1938, il 23 giugno 1939 le venne assegnata definitivamente la denominazione "via Antonio Cantore", compresa tra via Milano e piazza Montano. Onde evitare una "duplicazione", la dedica al generale alpino, trasferita alla nuova strada, venne tolta dal tratto limitrofo a via Daste che si decise di prolungare fin lì, in corrispondenza del Palazzo della Fortezza, come risulta tutt'oggi: per l'occasione si corresse anche il nome, togliendo l'apostrofo. L'aspetto curioso è che, passeggiando oggi per via Nicolò Daste, proprio al livello del muro della Fortezza, alzando di poco lo sguardo, è possibile osservare la targa "riemersa" che riporta la denominazione "via Generale Antonio Cantore", ancora testimone del passato di quella strada.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Tanti auguri malgrado tutto

Beh che dire, anche quest'anno é arrivato. Si, é vero, é un fatto ineluttabile che ogni anno il 25 dicembre si festeggia il Santo Natale, ma mai come in questo periodo l'amarezza e la tristezza sono state così forti. Non possiamo nascondere che la crisi che attanaglia il nostro paese da qualche tempo non consentirà a molte famiglie, troppe a dire il vero, di onorare la festa secondo la tradizione e, soprattutto, di non poter acquistare i regali per i propri figli. Tante sono le situazioni di emergenza che ci trasmettono, quasi quotidianamente, sia i giornali che i telegiornali; imprese che minacciano il fallimento, società che decidono di trasferire l'attività in altri paesi europei, piccole aziende che non ce la fanno più ad andare avanti e sono costrette a chiudere e chi ne fa le spese, maggiormente, sono i lavoratori dipendenti, siano essi operai o impiegati e, a cascata, le loro famiglie. L'economia gira se c'é consumo ma quando a venire meno sono gli stipendi, nessuno acquista più eliminando prevalentemente il superfluo per poi arrivare, nelle situazioni più tragiche, ad economizzare sul cibo. La nostra regione, oltre a subire pesantemente i contraccolpi della crisi, sta cercando con molta fatica di risalire la china e richiudere le gravi ferite inflittele dalle recenti alluvioni. Non sarà facile, le cicatrici sono ancora molto aperte e, in alcuni casi, le lesioni provocate dal maltempo sono ancora talmente gravi che richiederanno tanto tempo, impegno e, soprattutto, soldi per poterle guarire. Passeggiando per San Pier d'Arena si possono ancora vedere i segni lasciati dagli allagamenti, marciapiedi rotti, buche e ancora fango che col passare del tempo ha formato una crosta dura e sporca; un contrasto stridente con gli addobbi e le luminarie installate lungo le strade e nei negozi, ornamenti che vengono messi più per abitudine che per voglia di abbellire e dare un senso di festa e di allegria. Ad ogni Natale ci auguriamo che l'anno che sta per iniziare sia migliore di quello appena trascorso e mai come ora speriamo, con forza, che il 2015 porti con sé un pò più di fiducia e lavoro per tutti. Buon Natale San Pier d'Arena, tanti auguri a tutti.

Enrica Quaglia

Quando il computer fa le bizze

Mail indesiderate: virus o attacco hacker?

Da sempre tutti noi che utilizziamo la posta elettronica riceviamo il cosiddetto Spam, ovvero mail che propongono le cose più assurde, oppure per tentare di rubarci dati personali. Nella maggior parte dei casi ciò è dovuto alla presenza di un virus nel Pc del mittente, che ha quindi bisogno di usare un software antivirus. In questo periodo però avviene un fatto diverso: molte di queste mail sembrano arrivare da account @ libero.it, ed in questo caso pare non si tratti di virus annidati sul Pc degli utenti ma di un fatto se possibile più grave. Si sospetta che qualcuno negli anni scorsi abbia forzato i server di posta di Libero.it (che fa parte di Infostrada) facendo razzia di indirizzi email se non addirittura di posta inviata! Ora questi malintenzionati inviano a nome nostro email a nostri corrispondenti ma da server che non hanno nulla a che fare con Libero.it. Se è così siamo in una brutta situazione perché:

1. non possiamo farci nulla! Non sarebbe il nostro Pc ad essere infetto e quindi eventuali ricerche non porterebbero a niente. Unica nostra cura sarebbe avvisare i nostri corrispondenti che non siamo noi a spedire queste mail, e se ne abbiamo molti, la perdita di tempo non è indifferente.
2. Tutti i provider (come Libero-Infostrada) si avvalgono di servizi esterni che forniscono liste aggiornate dei server di posta che fungono da fonti di Spam e bloccano a priori tutte le mail inviate da tali server. Queste liste inoltre, per necessità, sono in mano ad organizzazioni super partes, quindi non in gestione di Libero, così se questi servizi identificano che da libero.it sembrano partire troppi Spam, li mettono in quarantena e questi non possono più mandare mail. Questo è accaduto ad esempio a novembre scorso al nostro direttore, che si è trovato ad avere l'account di Libero che usa prevalentemente non utilizzabile. I tecnici di Libero sono così costretti a dimostrare a questi servizi esterni di non avere colpa e di essere "liberati", ma la cosa può richiedere anche 24 ore, (come è successo al nostro direttore).
3. Siamo sommersi anche noi utenti da mail di segnalazione che stiamo scrivendo ad indirizzi non più esistenti, (questo dimostrerebbe che il furto nei server sia avvenuto alcuni anni fa), e quindi ci vediamo ritornare il link contenuto nella mail.
4. Se poi ci hanno rubato qualche mail con contenuto "delicato" speriamo non sia di interesse di questi malfattori, ma questo non è sicuro che sia accaduto a differenza degli indirizzi.

Un'altra cosa preoccupante, abbiamo un vecchio Pc con sistema operativo Linux, non attaccabile da questi virus e comunque sacrificabile e re-installabile con poco sforzo, da qui abbiamo provato ad aprire uno dei link, ci siamo ritrovati su un sito di scommesse sportive clandestine, quindi anche se abbiamo un Pc non infettabile (Apple Mac o Linux), non apriamo quei link, c'è il rischio di ritrovarsi su siti molto illegali!

Fabio Lottero

Al posto di "Essere Benessere"

Via Cantore: arriva Carrefour Express

Da qualche mese, cioè da quando "Essere Benessere" aveva gettato la spugna, la gente si chiedeva che ne sarebbe stato di quel locale spazioso. Qualche giorno fa, interpellando gli operai che stanno ristrutturando quel fondo, abbiamo saputo che verrà presto aperto un "Carrefour Express", piccolo supermercato di una catena già ampiamente presente in varie parti della città con punti vendita analoghi. La notizia ha, come spesso accade, due facce: una positiva, dato che il rischio era quello di veder aperta un'altra sala slot machines o qualche circolo simile a quelli che tanti problemi generano; l'altra, negativa, è il fatto che l'area è già ampiamente servita da punti vendita appartenenti alla grande distribuzione (Basko, Coop, In's, Metà, tanto per citare solo i più vicini) per cui gli amici commercianti dovranno fronteggiare un altro attacco proprio in momenti assolutamente pesanti per la loro attività. A starne bene dovrebbero essere i consumatori, ma su questo verificheremo e vi terremo informati quando l'attività inizierà ad operare.

Pietro Pero

UNITRE - Università della Terza età
Via A. Carzino, 2a/3 - 16149 Genova
Tel. 010416296 - Fax. 0108685000
mail: segreteria@unitregenova.it
sito: www.unitregenova.it

In occasione delle prossime festività, l'Unitre Sede di Genova augura

BUON NATALE E BUON ANNO

a tutti gli iscritti, ai docenti, agli amici, ai simpatizzanti, alle autorità e componenti tutti del Municipio 2 che, in diversi modi, nell'interesse dei cittadini, hanno sempre collaborato fattivamente alle iniziative dell'Associazione.

Cose genovesi

Quando a Natale si faceva l'albero d'alloro

Mia nonna materna, solida genovese con radici nella fine del 1800, non si era mai lasciata convincere a fare l'albero di Natale con un abete, ma aveva continuato ad addobbarne uno di alloro. Mio nonno tutti gli anni portava dalla sua verde terra dell'appennino tosco-emiliano una superba pianta di alloro alla quale mia nonna appendeva mandarini, qualche caramella e dei torroncini, dei maccheroni, quelli che si cuocevano in brodo il giorno di Natale, noci, fichi secchi e canditi, che fasciati nella carta stagnola, conferivano all'alloro una sua dignità natalizia. A noi bambini, però, quell'albero non piaceva, anche se non potevamo dirlo e rimpiangevamo quello vero, sul quale luci, festoni e palline colorate brillavano, creando un'atmosfera magica e non vedevamo l'ora di ritornare a casa nostra per godercelo, insieme ai doni che pendevano dai rami con le decorazioni.
Solo molti anni dopo, quando ormai l'età e la vita avevano smorzato il luccichio e la magia di quell'atmosfera, abbiamo imparato a conoscere, apprezzare ed amare il povero albero di alloro, misconosciuto per tanto tempo.
La storia dell'alloro inizia nella terra del mito e delle leggende. Pare che a Delfi ci fosse una profetessa di nome Pizia, che prima di vaticinare masticasse foglie di alloro e che gli indovini predicessero il futuro tenendo in mano un ramo di alloro. La storia dell'alloro coinvolge addirittura un dio, Apollo, innamorato della bellissima ninfa Dafne, che per sfuggire al suo focoso corteggiatore, pregò di essere privata della sua bellezza e fu trasformata in alloro. Il sacrificio della ninfa fu immortalato dallo scultore Gian Lorenzo Bernini che fissò nel marmo proprio il momento in cui, davanti ad un Apollo sgomento, dal corpo di Dafne spuntano i rami e le foglie dell'alloro. Sulla nobiltà di questa pianta non ci furono dubbi nel periodo della Roma Imperiale: da Cesare in poi ha cinto la fronte degli imperatori e intrecciato corone simbolo di vittoria. L'alloro appartiene ad una grande famiglia, quella delle Lauraceae di cui fanno parte piante come la canfora, la cassia, la cannella, dette aromatiche, perché secernono dalle foglie oli volatili.
L'alloro non è una pianta appariscente, i suoi fiori quasi non si notano, ma in compenso è generosa, perché con le sue bacche nere e lucide attira e sfama miriadi di uccelli. Originario delle zone tropicali e subtropicali, l'albero resiste al calore e alla siccità e in pieno inverno mantiene orgoglioso tutte le sue foglie verdi. Forse, proprio per questo è stato scelto a rappresentare il giorno in cui l'Eterno viene nel mondo, per continuare a portare al mondo una speranza che non muoia. Noi genovesi ne bruciamo il tronco durante "O Conféugo". La cerimonia che risale ai primi anni del XIV secolo, e deriva da una usanza ancora più antica, consisteva nell'omaggio al Podestà, capo supremo del Comune, da parte del popolo, di un grosso tronco di alloro adorno di fronde, fiori e nastri con i colori bianchi e rossi della Repubblica. In seguito l'omaggio fu destinato ai Capitani del Popolo ed infine al Doge. Il privilegio della consegna era riservato agli Abati del Popolo che ogni anno si alternavano nella consegna. Alla vigilia di Natale il tronco d'alloro, scortato dallo stendardo di San Giorgio, arrivava in corteo nel cortile di Palazzo Ducale, trainato da buoi bianchi aggiogati, accompagnato dalle milizie cittadine e dagli sbandieratori. Dopo il saluto di rito tra l'Abate e il Doge, venivano donati alla folla, denari, vino e dolci. Dopo di che, il corteo si scioglieva. Alla sera dello stesso giorno, all'Ave Maria, il Doge con le autorità ed i patrizi genovesi scendeva a dar fuoco al tronco d'alloro e, dopo averlo asperso di vino, gettava poi nelle fiamme ancora vino, zucchero e confetti. La cerimonia finiva in un sontuoso ricevimento negli appartamenti del Doge, destinato alle autorità, mentre il popolo cercava di impossessarsi dei tizzoni sprigionati dal fuoco, ai quali venivano attribuiti poteri magici e taumaturgici.
L'alloro però, merita di essere ricordato anche per il suo uso prezioso nella cucina, non solo di Natale ma di tutti i giorni, insaporendo arrosti, sughi e intingoli con l'aroma inconfondibile e rendendo anche il cibo più digeribile. È nota infatti l' efficacia digestiva delle foglie dell'alloro, che hanno inoltre proprietà antisettiche e antiossidanti e sono ricche di vitamine e di sali minerali, tanto da essere impiegate per la produzione di medicinali destinati alla cura delle malattie più diverse. Ottimo anche il liquore che si ottiene dalle sue bacche mature e che può essere gustato sia freddo che caldo, appunto come digestivo. Arrivati in fondo a questa piccola storia dell'albero dell'alloro vogliamo concludere ritornando a quel tempo lontano da cui siamo partiti, quando le nostre donne tenevano alte le tradizioni della città e un rametto del nostro alloro, piantato dritto sul pandolce fatto in casa, lo accompagnava al forno, segno di orgoglio e distinzione.

Carla Gari

Il 20 dicembre "O Confeugo" a Palazzo Ducale

Dopo una lunga sospensione, durata ben centoventisette anni, l'associazione "A Compagna" decise di ripristinare una delle cerimonie più importanti dell'antica Repubblica: la consegna de «O Confeugo» al primo cittadino di Genova. Il 24 dicembre 1923, venne solennemente consegnata al sindaco senatore Federico Ricci una pianta d'alloro adorna dei colori rosso e bianco. Questa cerimonia, «con grande concorso di popolo» è anche l'occasione migliore per rinnovare i rapporti che, saggiamente, devono intercorrere tra la Civica Amministrazione, il Sindaco e la cittadinanza. È il momento in cui vengono sciorinati tutti quei «mugugni» sui problemi solitamente insoluti della città e, naturalmente, con tante raccomandazioni, con l'augurio e la speranza che il Sindaco e la Civica Amministrazione ne tengano conto.
Quest'anno «O Confeugo» si terrà il 20 dicembre con partenza dal Porto Antico alle 16 per arrivare poi a Palazzo Ducale, dove il sindaco Marco Doria incontrerà il presidente de "A Compagna", Franco Bampi, e i cittadini genovesi. Al termine della cerimonia in piazza Matteotti sarà acceso il falò di rami d'alloro.

La Cantina dello Zio
VINI ENOTECA
La Cantina dello Zio
di Paladino Lidio
Via Buranello 222r
Mob. 346.4771682

Delizia
Spese Pazze
Via Buranello 226 r - tel. 010 6451919
Genova Sampierdarena

Trattoria - Pizzeria- Enoteca
LA MARINELLA
Piazza Vittorio Veneto 3 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - e-mail: colosi.salvatore@libero.it

Menù a prezzo fisso
Primo: risotto o pasta
secondo: carne o pesce
1/4 di vino o 1/4 di acqua
caffè
euro 10,00 a pranzo
euro 15,00
a cena e nel week end

Menù alla carta
con piatti della tradizione,
grigliate di carne o pesce
giovedi, venerdì e sabato
stoccafisso

IL MAESTRO DEI RISOTTI

Novità

LA FARINATA
(anche da asporto)
puoi gustarla tutti i giorni
dalle 18 alle 21.
Calda e croccante,
accompagnata
da un buon bicchiere di vino

A NATALE
APERTO
a pranzo e a cena
su prenotazione

A CENA È GRADITA LA PRENOTAZIONE
IN QUESTO ESERCIZIO NON SI PAGA IL COPERTO

VIZI e VIRTÚ
abbigliamento e pelletterie
Via Cantore, 95 r.
16149 Genova
tel. 010.6457327

profumeria
Pink Panther
Via A. Cantore 168r Genova
Tel. 010.46.01.19
www.pinkpanthergenova.it

Tabaccheria
Rivanera
Via Cantore 112 r
16149 Genova
tel. 010 4695664
Auguri di Buone Feste

parrucchieri
INSPHAIR
Via Cantore, 172 r. • Tel. 010.414043 • Cell. 3299417543
Ge-Sampierdarena - Orario continuato 9 - 19
info@insphair.com

Dianella Boutique
Via Cantore 91 r
Genova Sampierdarena
tel. 010 8540446
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Fabbrica Pasticceria
Quaglia
di Musumarra Giorgia
Via Cantore 113 r
Genova Sampierdarena
tel. 010 6451587
Buone Feste

In una San Pier d'Arena vivace e accogliente

Ma quant'è bella via Cantore!

"Ma ti ricordi com'era bella via Cantore? E quanti negozi c'erano?" Le persone non più nel fiore degli anni amano guardarsi alle spalle con una punta di nostalgìa. I ricordi sono sempre permeati di dolce malinconìa ed è facile scivolarci dentro. Ma se guardiamo il presente con un'impronta ottimista e non ci lasciamo coinvolgere emotivamente dalle voci che descrivono San Pier d'Arena come un quartiere allo sfascio, ecco che vediamo che la nostra via Cantore è ancora il nostro salotto buono, una parte del grande centro commerciale all'aperto di cui può disporre ogni cittadino. Ci avviciniamo al Natale e le luci si accendono, le decorazioni rallegrano i portici, le vetrine si vestono a festa. I commercianti scaldano i motori e sono pronti ad accogliere la loro clientela con la consueta professionalità e cortesia, due qualità che fanno la differenza. E ora visitiamo qualche negozio cominciando da Insphair il salone di bellezza che coccola dalla testa ai piedi. L'efficientissimo staff guidato da Enzo si occupa della bellezza e del benessere a partire dalla cura dei capelli. Qualità e risparmio assicurati, basta scegliere il giorno giusto delle promozioni. Ad esempio, il martedi una piega costa solo 12 euro, il mercoledi è il giorno del colore e taglio, il giovedi taglio e piega a soli 30 euro. Ma non è tutto: il reparto estetica è pronto a coccolare con i suoi servizi professionali a prezzi imbattibili. Ritagliatevi un po' di tempo per un massaggio corpo o un trattamento viso riossigenante e approfittate delle promozioni di dicembre! Insphair effettua orario continuato dalle 9 alle 18.30 dal martedi al sabato. Il reparto di estetica apre un'ora dopo. Andate a prenotare e regalatevi momenti di benessere! Passo elegante e manto rosa shocking, l'insegna della profumeria Pink Panther fa parte da una trentina d'anni di via Cantore. Lucia Benvenuto, la titolare, è un'instancabile organizzatrice di eventi (sua l'idea del "Mercante Dilettante", mercatino di privati che vendono oggetti di casa), un'affezionata sostenitrice del Gazzettino Sampierdarenese e soprattutto una validissima professionista. Le più grandi marche sono qui. A Lucia basta un'occhiata per valutare la qualità della pelle e fornire una crema adatta alle esigenze di ognuno. Profumi, trousse eleganti, fermagli per impreziosire le acconciature. Tante occasioni regalo. Signori uomini, se volete fare un regalo alla moglie, alla fidanzata, all'amica... seguite i passi della Pantera Rosa. Lucia vi attende per consigliarvi al meglio. Passiamo ora ad una tabaccheria storica di San Pier d'Arena, all'angolo con via delle Franzoniane. Stiamo parlando della tabaccheria Rivanera, un'impresa familiare, un negozio da visitare non solo per le sigarette, ma per la vasta gamma di articoli regalo, per i biglietti di auguri adatti ad ogni occasione per la simpatia della signora Grazia e per le vetrine molto accattivanti che espongono solo una parte di tutto quello che si può trovare all'interno. Tappa obbligata per chi desidera comprare pane e focaccia o fare uno spuntino goloso è "Il fornaio" di Fabrizio Bruna, a pochi passi dalla tabaccheria Rivanera. Da qualche tempo il signor Bruna ha aperto anche un altro punto vendita in corso Magellano e in entrambi i negozi si trova grande qualità a prezzi contenuti. Punto di forza del panificio è l'attenzione dedicata alla cucina vegana, che non prevede il consumo di carni e derivati dagli animali. Qui infatti si confezionano pasticcini e torte in pieno rispetto dell'educazione vegan. Tortini salati ed altre prelibatezze tutte rigorosamente senza uova o formaggi. Un motivo in più per andare a visitare "Il fornaio", per un consumo del cibo consapevole. Ma torniamo ai portici e ci spostiamo lato monte. Qui si è accesa da qualche tempo una luce nuova dando un segnale interessante. Dove prima c'era un bazar cinese, oggi l'insegna del nuovo punto vendita Dianella illumina la strada. Già presente a Sestri Ponente, la boutique Dianella ha scommesso sulle potenzialità di San Pier d'Arena e ha aperto il suo punto vendita dove potete trovare abbigliamento donna per tutti i gusti, età e misure. Tutto rigorosamente made in Italy. Un ottimo rapporto qualità-prezzo arricchito dalla competenza e gentilezza del personale che cura e consiglia al meglio la clientela. L'entrata è libera e vale la pena fare un giretto per curiosare tra i capi appesi in attesa di far due chiacchiere con Dianella, Silvia, Laura e Francesca. E anche chi è più morbida e non ha esattamente le misure di una top model troverà soddisfazione anziché sentirsi mortificata alla vista di montagne di pantaloni e abiti taglia 38, come avviene spesso nella grande distribuzione. Ricordiamoci di Dianella anche per i regali natalizi o per donare a noi stesse un tocco di eleganza in più. E non pensiamo alla linea. Anzi, a proposito, le fragranti note olfattive ci portano davanti alla pasticceria-gelateria Quaglia. La titolare, Giorgia, è una giovane donna molto entusiasta del suo lavoro. E come non esserlo, ci troviamo in una delle più prestigiose pasticcerie del ponente. Gelati artigianali da gustare tutto l'anno, ampia offerta di pasticcini e brioches fragranti da riempire al momento con crema pasticcera, cioccolato, chantilly; un ottimo modo per iniziare la giornata o concedersi uno spuntino spezzafame. In occasione del Natale abbiamo visto delle deliziose decorazioni di cioccolata da appendere all'Albero di Natale (ma dureranno fino alla vigilia?), i dolci di marzapane, oltre al classico e tradizionale pandolce genovese.

Tante leccornìe per accompagnare le festività natalizie e un modo per augurare Buone Feste ad amici e parenti. Da una pasticceria storica ad un'altra attività che ha raggiunto i sessant'anni di attività. Siamo da Mirabella. Il signor Maurizio è il titolare di questo negozio e porta avanti la tradizione di una famiglia che ha vestito generazioni di signore. Qui anche gli uomini trovano una vetrina dedicata all'abbigliamento giovane e sportivo con le migliori marche. Le ragazze si possono sbizzarrire scegliendo tra il vasto assortimento griffato. E concludiamo il nostro tour per le vetrine di via Cantore andando a visitare Vizi e virtù un'altra bella realtà sampierdarenese. Qui troverete abbigliamento e accessori per signora delle griffes più prestigiose. Twenty easy, Alysi, Liu-jo, Maison Scotch, Guardaroba, Pomikaki, sono solo alcune delle marche che troverete all'interno del negozio che da anni fa moda a San Pier d'Arena. Un regalo gradito per le amiche e l'occasione per regalarsi un capo o una borsa di qualità senza spostarsi dal quartiere. E questo è solo un assaggio di tutto quello che si può trovare in via Cantore. Entrate, curiosate nei negozi, comprate a San Pier d'Arena. Lo shopping sampierdarenese riserva sempre gradite sorprese. Un sorriso, un consiglio azzeccato, qualità, professionalità ed esperienza. Viviamo il quartiere in queste feste natalizie. Lo merita la nostra piccola città, lo meritano i nostri commercianti che, come il Gazzettino Sampierdarenese, credono fermamente in una San Pier d'Arena vivace e accogliente.
Buone Feste a tutti.

Marilena Vanni

Il Fornaio
di Fabrizio Bruna
Panificio Pasticceria
Via Cantore 108 r
tel 370 3182415
Le Mille Bontà di Fabri
Corso Magellano 14 r
tel. 370 3175129
Richiedi la nostra Fidelity Card

MIRABELLA
1953
Via Cantore 147 - 149 r
Genova Sampierdarena
Tel. 010 6457087
e-mail: mirabella1953@tiscali.it

Sulle possibili utilizzazioni del Palazzo della Fortezza

Le Officine Sampierdarenesi incontrano l'assessore Crivello

Le Officine Sampierdarenesi si sono incontrate venerdì 28 novembre con l'assessore Crivello (Assessore alle Lavori e Manutenzioni), i Funzionari comunali delle Direzioni Lavori Pubblici e Patrimonio e Demanio e Daniela Minetti (Municipio Centro Ovest) negli uffici del Matitone per trattare la possibile utilizzazione dello storico Palazzo della Fortezza. Già nell'estate del 2013 l'azienda ETT Solutions presentò una manifestazione d'interesse al Municipio per il Palazzo della Fortezza, a cui però non è stato dato seguito.

A Luglio di quest'anno c'è stato un incontro tra l'Amministratore Delegato di ETT ingegner Giovanni Verreschi e le Officine Sampierdarenesi con l'intento di dar forza a questa manifestazione d'interesse ancora viva per la Fortezza, operazione che darebbe slancio alla riqualificazione di via Daste e delle aree limitrofe e che permetterebbe, secondo la nostra visione rispetto al futuro della Fortezza, di realizzare: nei fondi un utilizzo a favore dell'associazionismo (almeno parzialmente, spazi sui quali le Officine non hanno alcun interesse), il giardino ad uso pubblico e il palazzo vivo sette giorni su sette.
L'assessore Crivello ed i tecnici del Comune di Genova nell'incontro si sono impegnati a fare in tempi ragionevoli un'ipotesi progettuale che preveda l'adeguamento della struttura, finalizzata ad un utilizzo completo e senza limitazioni dei vari piani (barriere architettoniche, adeguamenti sicurezza antincendio, ecc.), che permetta di soddisfare le esigenze che potrebbero pervenire a seguito di bando pubblico dai possibili proponenti privati, di farlo valutare alla Soprintendenza e, nel frattempo, di discuterne anche con l'assessore Francesco Miceli (Bilancio e Politiche Tributarie), vista la grossa opportunità di riqualificazione della struttura e di rilancio per quella parte di San Pier d'Arena. Il percorso è avviato.

Red. Cap.

È una sala scommesse di corso Martinetti

Chiusura di un locale a San Pier d'Arena

Altra chiusura di locale, questa volta scommesse, a San Pier d'Arena, sintomo di efficace controllo del territorio e pressione delle forze dell'ordine sui locali non amati dalla gente della delegazione. Serrande abbassate, dal 30 novembre scorso, per "Betuniq" di corso Martinetti 80 rosso. Ultimo atto di indagini iniziate dagli agenti del Commissariato di Cornigliano, diretto da Francesco Navarra, nel luglio scorso, quando alcuni cittadini residenti in corso Martinetti avevano manifestato preoccupazione e perplessità per l'apertura di un esercizio di raccolta scommesse on-line nella loro via. Dai controlli eseguiti dalla Polizia nell'esercizio è emerso che vi avveniva la raccolta di scommesse on line, con la caratteristica però di avvalersi di un gestore straniero non in regola con i Monopoli di Stato italiani. Al titolare dell'attività era stata respinta la domanda di rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di scommesse, in quanto l'istanza presentata presso la Questura era mancante della concessione o incarico da parte di soggetto autorizzato. Per notificare tale decreto, il 13 settembre ed il 24, gli agenti di Cornigliano si recavano presso il locale scommesse, accertando che malgrado il decreto del Questore e nonostante il titolare non fosse in possesso di nessuna autorizzazione ai sensi dell'art. 88 Tulps, la raccolta scommesse veniva esercitata lo stesso, avvalendosi del gestore straniero "Unigroup Ltd", con sede a Malta. E per questo il titolare dell'esercizio veniva denunciato a piede libero. I controlli eseguiti anche in seguito e gli sviluppi successivi hanno indotto lo stesso titolare a chiudere.

Dino Frambati

la generale pompe funebri spa
Prima Impresa a livello nazionale
010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo
Agenzia:
Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413
(di fronte Ospedale Villa Scassi)
Numero Verde 800 721 999
Via Carpaneto, 13 r - Genova
Member of CISQ Federation RINA ISO 9001
Agenzia:
Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789
www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

Forse la giungla sparirà per sempre

Al via i lavori per il ripristino dello spartitraffico di via Cantore

Le aiuole spartitraffico di via Cantore sono spesso oggetto di polemiche e proteste. Non sono mai state un esempio di arredo urbano particolarmente accurato e qualificante tanto da indurre a suo tempo i commercianti della via a candidarsi per la gestione autonoma del verde. L'iniziativa si era poi arenata di fronte a problemi di sicurezza per il rischio degli interventi di manutenzione. Ultimamente lo spartitraffico traboccava di verde e l'aspetto era quello di una foresta dalla quale ogni tanto spuntavano alcuni pedoni kamikaze decisi ad attraversare la strada fuori dalle strisce pedonali. Possiamo annunciare un piccolo miracolo prenatalizio, l'11 dicembre scorso si è dato inizio alla potatura delle siepi. Ora risulta (speriamo a lungo) tutto più ordinato. Un regalo di Natale, sicuramente gradito, per i sampierdarenesi.

Marilena Vanni

Tanta musica per Natale

Il Municipio Centro Ovest ha scelto la musica per augurare un felice Natale alla cittadinanza. Siamo tutti invitati a partecipare ad una serie di concerti che ci accompagneranno alla fatidica data del 25 dicembre. Il primo appuntamento si è tenuto a Villa Serra Monticelli l'8 dicembre scorso, con un concerto di flauto, clarinetto e chitarra a cura dell'associazione "Musicamica". Gli eventi proseguiranno il 18 dicembre alle 21 nella chiesa di San Rocco a San Teodoro con tema la musica barocca e contemporanea eseguita dal Circolo Musicale Risorgimento 1895. Il 20 dicembre appuntamento pomeridiano alle 16 nella chiesa di Santa Maria della Cella, a San Pier d'Arena, per un concerto di organo e sax soprano che sarà tenuto dai Musicanti del Castello. Gran finale il 21 dicembre alle 19 quando la musica tornerà nella chiesa di San Rocco a San Teodoro per un concerto di classici natalizi nell'esecuzione del Circolo Musicale Risorgimento 1895.

Rifatte da un anno ma ormai quasi cancellate

Strisce pedonali bye bye!

Quasi un anno fa abbiamo gioito quando finalmente sono state rifatte, con un bel bianco brillante, le strisce pedonali al fine di regolamentare meglio il traffico all'incrocio tra le via Giovanetti e Nicolò Daste, incrocio di per sé problematico in quanto collega due arterie importanti di San Pier d'Arena: via Cantore a monte, e via Buranello verso mare, e anche pericoloso, soprattutto per i pedoni che devono attraversare. Gli automobilisti e i motociclisti non sono molto attenti e, spesso e volentieri, tendono a percorrere la via Daste, sia da destra che da sinistra, ad una velocità piuttosto sostenuta e a volte, diciamolo francamente, fregandosene degli attraversamenti pedonali.
Ora, a distanza di tempo e come si può vedere dalla foto, le strisce sono quasi del tutto sparite, rendendo ancora più pericoloso l'incrocio. Quindi, a maggior ragione, rivolgiamo un appello alle Autorità preposte affinché possano prendere atto della situazione e agire di conseguenza per il rifacimento delle strisce pedonali molto importanti in questo tratto di strada.

Enrica Quaglia

In via Giovanetti

Qualche tapullo... ma i buchi restano

Primo timido intervento in via Giovanetti: mentre lo sprofondamento nella parte alta della strada, quella ad angolo con via Cantore è ancora in attesa di riparazione, nella parte più in basso verso via Buranello, il buco che si era creato sul marciapiede è stato finalmente riempito, il lavoro non sembra definitivo, più che altro sembra giusto un intervento provvisorio per eliminare il rischio che qualcuno si faccia male. Da tenere presente che questo buco è per così dire "storico" in quanto non è la prima volta che si crea e che viene riempito. Speriamo che questo sia solo il primo di una serie di attività necessarie per ripristinare l'intera via, che come sulle pagine di questo giornale abbiamo più volte riportato, con l'ultima alluvione ha subito forse i danni più ingenti di sempre.

Fabio Lottero

Ricordi

12/12/2005 – 12/12/2014

GIANNETTO D'ORIA

Sono passati nove anni dalla Sua scomparsa; giornalista amato e stimato da tutti, era stato il fondatore, nel lontano 1972, insieme ad Ettore Bertieri e Rino Baselica, del Gazzettino Sampierdarenese e, nel 1982, della Società Editrice Sampierdarenese. Esponente dell'ANPI, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, era stato, negli ultimi anni, Presidente del Circolo Auser Martinetti, carica ricoperta fino alla sua morte. Memore della Sua costante presenza e delle Sue indubbie capacità giornalistiche, la redazione del Gazzettino Lo ricorda con immutato affetto.

28/12/2008 – 28/12/2014

NUNZIO CARINO

A sei anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino.
Tutta la Redazione si unisce alla famiglia nel ricordarLo.

2/1/2007 – 2/1/2014

GERARDO GAMBARO
(DINO)

Sono passati sette anni da quando non sei più con noi ma tu sei sempre nei nostri cuori.
Tua moglie, tuo figlio e i parenti tutti.

15/12/1995 – 15/12/2014

ROBERTO BALDINI
Presidente della Croce d'Oro
e della Circoscrizione

Ti pensiamo e Ti ricordiamo con amore e nostalgia, confortati da quanti sono quelli che Ti ricordano e Ti pensano. Questo ci aiuta nel nostro dolore. Tua moglie, le Tue figlie, i generi ed i nipoti.

10/12/1989 – 10/12/2014

ALBA BENVENUTA
ROCCATAGLIATA

Sono trascorsi venticinque anni dalla Sua scomparsa, ma il dolore, il rimpianto ed il Suo ricordo sono sempre vivi nel cuore dei figli, Emilia ed Enrico, e dei nipoti, Gianluca ed Alessia, che ricordano la Sua cara figura a quanti La conobbero.

24/12/2012 – 24/12/2014

MARIO VENTURELLI

A due anni dalla Sua scomparsa, Lo ricordano con rimpianto la moglie e i parenti tutti. Uomo di "altri tempi", amante dello sport, (bocciofilo accanito) e sampdoriano verace. Mario era spiritoso, sensibile, generoso e riservato, una persona molto per bene. Lo Sport Club Sampdoria piange il suo socio e carissimo amico, che non dimenticherà mai.

21/12/1998 – 21/12/2014

REMO FRAMBATI

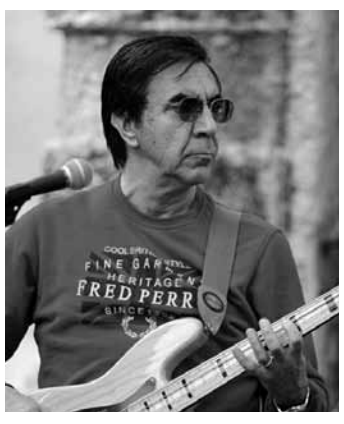
A sedici anni dalla Sua scomparsa la Sua figura appare indimenticabile non solo per i Suoi figli e la moglie ma anche per tutti coloro che ricordandolo come uomo probo e grande lavoratore serbano nel cuore un grande rimpianto.

17/12/2004 - 17/12/2014

MARIA "FERNANDA" MERLINI
Ved. ROLLA

Nel decimo anniversario della Sua scomparsa il figlio Maurizio, la nuora Carla e la cara nipote Elena La ricordano con immutato affetto a quanti La conobbero e stimarono.

4/12/2012 – 4/12/2014



FRANCO LEZZI

Sono passati due anni dalla Sua prematura scomparsa e la redazione del Gazzettino Sampierdarenese vuole ricordarLo assieme alla moglie Susanna ed al figlio Stefano. Partecipano al ricordo gli amici musicisti Fulvio Cappanera e Gianni Borgo, fondatori del gruppo Blues 50, con i quali Franco aveva suonato per molti anni.

Per i ricordi e i necrologi

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 (ingresso anche da via Buranello). Oppure telefonando al numero 349 2346038. È possibile richiedere la pubblicazione inviando una mail a: gazzettino@seseditoria.com.

Il parere del medico

Quando la pressione è "ballerina"

Una delle richieste più frequenti, per i medici di Medicina Generale, da parte dei pazienti, è la misurazione della pressione arteriosa. Vogliamo dare alcuni consigli in merito a questa pratica. Spesso il paziente, si presenta nello studio medico, dopo aver camminato a lungo o aver salito le scale e richiede la misurazione della pressione; in questi casi, è buona norma, lasciare riposare e rilassare il paziente per almeno dieci minuti, per evitare riscontri di valori pressori elevati. Quando, in un paziente che ha sempre avuto valori pressori normali, si rileva, per la prima volta, la cosiddetta "pressione alta", lo si invita a misurare la pressione, anche a casa, in modo di poter monitorare i valori e redigere una piccola tabella con i valori quotidiani; a quel punto, sarà il medico a valutare le misurazioni e ad intraprendere una terapia, qualora lo riterrà necessario. Per coloro i quali presentano una pressione cosiddetta "ballerina", cioè un riscontro frequente di una discrepanza tra i valori misurati dal proprio medico rispetto alle misurazioni effettuate a casa propria, sarà utile l'esame definito Holter pressorio delle 24 ore; si tratta di un monitoraggio dei valori pressori, che viene effettuato tramite un apparecchio che, automaticamente, a intervalli di tempo stabiliti, misura la pressione, tramite un bracciale, che resta al paziente per tutta la giornata, anche durante la notte; al paziente è consentito svolgere la normale attività. Un dispositivo elettronico registrerà tutti i valori pressori e il medico potrà stabilire la necessità di instaurare una terapia, avendo a disposizione una gamma più allargata di misurazioni. In conclusione, riteniamo che la pratica della automisurazione della pressione con apparecchi di vario tipo, effettuate al proprio domicilio, possa essere utile, anche al proprio medico, per avere un quadro più ampio, ma starà a lui decidere se sia o non sia il caso di iniziare una terapia, che poi andrà continuata, in linea di massima, per sempre.

Fabrizio Gallino

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Desk di redazione: Franco Bampi, Roberta Barbanera, Renzo Gadducci, Sara Gadducci, Pietro Pero, Marilena Vanni.
Segretaria di redazione: Enrica Quaglia
Collaboratori: Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Gian Antonio Dall'Aglio, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Fulvio Majocco, Serena Massolo, Mirco Oriati, Katia Piccareta, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Carlo Tardito.
Inviata: Milena Sala
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8
(con ingresso anche da via Buranello)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 347 6505618
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili
NUOVA Euro EDIL srl
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 - Tel. e fax 010 00 11 334
info@nuovaeuroedilsrl.it - www. nuovaeuroedilsrl.it

Colloquio con il caporedattore Jean-Michel Bessi

'Lou Sourgentin': un gemello del Gazzettino a Nizza

"*Buoni Calena, buon principi d'an de 2015 e ancara melhora fin!*". Frase strana ma familiare. Sono gli auguri di buone feste in nizzardo, lingua parlata ora da una minoranza. La fonetica è quella italiana. La grafia presenta due lievi varianti: 'ou' vale 'u' e 'lh' 'gli'. Calena significa Natale. Viene dal latino Calendae. Per i Romani era il primo giorno di ogni mese. Con la cristianizzazione delle solennità pagane di dicembre e gennaio, Calenda passò a indicare il Capodanno e poi il Natale in Provenza e a Nizza. Terre abitate da sempre da genti affini ai Liguri.Le fonti antiche narrano che ben prima che i Greci si avventurassero per il Mediterraneo alla ricerca della loro America, oltre tremila anni fa, nel Sud della Francia erano già stanziate da secoli e secoli le tribù dei mitici Liguri. Anche a Nizza e dintorni diedero filo da torcere ai Greci e, più tardi, ai Romani. Quando fondarono Nizza, nel VI secolo a.C., i Focesi la chiamarono Nikaia, da Niké, in greco la dea della vittoria.

Tralasciando questi antefatti remoti, nel numero scorso abbiamo raccontato le vicende che nel 1860 portarono al distacco della città di Garibaldi dalla Liguria e la esclusero dall'unità d'Italia, facendola divenire francese. E delle tante affinità tra Genova e Nizza. Tra queste, una rivista che, come il Gazzettino, in splendida solitudine coltiva lingua e cultura locali: Lou Sourgentin (piccola sorgente), fondato nello stesso periodo: nel 1970. Il caporedattore Jean-Michel Bessi spiega: "*Per cogliere le peculiarità di Nizza occorre ricercarne le origini nella geografia e soprattutto nella storia. Ma forse questa è una mia deformazione da vecchio professore di storia…*".

Nizza già nel Medioevo si trovò in una posizione di frontiera: "*La regione apparteneva alla Provenza (Nizza era detta 'Cap de Provença'), ma la potente Repubblica di Genova era vicina, insediata sino a Monaco. E a Nizza aveva una fazione di sostenitori che di tanto in tanto tentava di prendere il sopravvento. Ciò spiega il dato decisivo della nostra storia: la 'dedizione' ai Savoia nel 1388 (atto che implica la scelta dei Nizzardi…che ne sono molto fieri). Si consegnarono a un re non forte, piuttosto lontano e che aveva bisogno di uno sbocco al mare! Così, sino al fatidico 1860 Nizza ha conosciuto una storia separata dalla Provenza e dalla Francia, che divenne sua nemica (dopo l'annessione della Provenza nel 1480). Per parte mia, sono fiero di avere avuto degli antenati che si sono battuti per l'unità italiana nel 1848-'49 e nel 1859- '60!*".

Non c'è da stupirsi delle affinità con l'Italia e, in particolare, con la Liguria: "*Nizza è una terra originale, ora francese, ma con un'architettura influenzata da Genova e Torino e tante altre peculiarità. Il nizzardo è chiaramente una lingua d'Oc prossima al provenzale, ma per secoli ha avuto un'evoluzione a sé, con evidenti influenze italiane, piemontesi e liguri (mentre la Provenza fu influenzata dalla Francia). Al contrario il mentonasco o il monegasco mi sembrano molto vicini al genovese e solo marginalmente influenzati dal provenzale. D'altra parte per rispondere affermativamente i Nizzardi non dicono 'oc', ma neanche più 'sì' (spirito di contraddizione?). Dicono 'Ahi'…*".

Concludendo questa simpatica chiacchierata sono di rigore i reciproci auguri per le imminenti festività.

Dunque, nel contraccambiare quelli de Lou Sourgentin, non possiamo che rispondere: "*Bon Dênâ e feliçe anno neuvo!*".

Marco Bonetti

A margine del convegno S.P.e.R.A

Volontariato, lavoro e… Ebola

Il quinto convegno del consorzio tra onlus S.P.e.R.A., tenutosi nei giorni 20, 21, 22 novembre al Museo del Mare, è stato imperniato su due argomenti: volontariato e lavoro in Africa. Nel libro consegnato ai partecipanti sono inclusi circa 230 progetti già avviati o in preparazione da parte di numerose onlus e ONG italiane che hanno risposto ancora una volta con entusiasmo alla chiamata del Consorzio S.P.e.R.A. (acronimo di: Solidarietà Progetti e Risorse per l'Africa). Questa organizzazione, nata nel 2010 per iniziativa di "Medici in Africa Onlus" presieduta dal noto professor Edoardo Berti Riboli (nella foto), annovera quasi quaranta associati il cui numero è in crescita anno dopo anno, rappresentando oggi una realtà unica con la quale anche lo Stato si rapporta. Lo scopo è coordinarsi per evitare dispersioni o doppioni, ottimizzando risorse che scarseggiano sempre più. L'eccellente collaborazione con l'Università di Genova e le sue "scuole" (ex Facoltà) ha consentito il coinvolgimento di diversi docenti che hanno agito da moderatori delle tavole rotonde nelle quali sono stati presentati i vari progetti, mentre l'ateneo ha portato avanti nei mesi scorsi un "corso sulla cooperazione e lo sviluppo" al quale hanno partecipato circa trecento studenti conseguendo "crediti formativi" anche presenziando ed interagendo al convegno. A detta di molti degli intervenuti, la formula del consorzio S.P.e.R.A. è quanto mai azzeccata, vista e considerata la sinergia tra associazioni che va crescendo continuamente, ottimizzando il servizio che esse svolgono favore dei più poveri. Come i nostri lettori sanno, a San Pier d'Arena esiste da dieci anni Tumaini-Onlus che opera in Tanzania, è membro di S.P.e.R.A. sin dalla fondazione ed ha avviato in Africa un progetto per la diagnosi del cancro alla cervice uterina in collaborazione con A.P.O.F., organizzazione di anatomopatologi conosciuta proprio tramite il consorzio. Si è discusso anche sull'evoluzione della legge italiana del settore, fornendo spunti affinché il legislatore ponga attenzione verso le opportunità di lavoro che possono nascere attraverso la cooperazione umanitaria, sia per italiani in Africa che per africani in Italia. Quel continente, secondo moltissimi esperti, nei prossimi decenni uscirà sempre più dagli schemi del bisogno di aiuti umanitari per divenire progressivamente motore di sviluppo per la futura economia mondiale, dunque "esserci" con la cooperazione e lo stile di intervento italiano sarà davvero fondamentale per tutti. Obbligatorio infine fare il punto sul problema Ebola. In due dibattiti si è discusso di questo delicato tema, sia in termini di presa di coscienza di quanto sta accadendo ai nostri fratelli africani, sia per quanto riguarda le cautele necessarie per evitare ulteriore diffusione dell'epidemia. "Ebola è figlia della miseria e del sottosviluppo", è stato chiaramente detto da operatori che agiscono laddove si muore quotidianamente per questo; ogni intervento umanitario anche non medico, che migliori le condizioni di vita delle popolazioni locali, contribuisce a modificare e ad arrestare la diffusione del virus. È stato sottolineato che di Ebola si parla e si è allarmati solo perché qualche occidentale è stato contagiato, mentre il virus esiste e miete vittime da circa quarant'anni, ma se muoiono solo africani… per molti bianchi il problema nemmeno esiste! In definitiva un ottimo ed utile convegno anche per la città di Genova, che diventa un importante centro di attenzione e sensibilità verso chi ha più bisogno.

Pietro Pero